RETRIEVER magazine

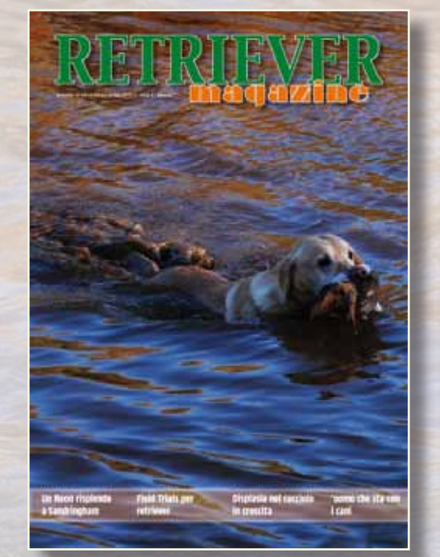
periodico di informazione on-line del RCI - anno 4 - numero 7

Un Neon risplende a Sandringham

Field Trials per retriever

Displasia nel cucciolo in crescita

L'uomo che sta con i cani



in questo numero:

- **Editoriale RCI** - *della redazione*
- **BIS made in Italy:** - *di Laura Sgorbati Buosi*
- **Un Neon risplende a Sandringham** - *di Phil Wagland*
- **Field Trials per retriever: dal vecchio al nuovo** - *di Angelo Zoccali*
- **Che cosa ti offre il KCAI?** - *di Anthea Lawrence*
- **Displasia nel cucciolo in crescita** - *di Marco Morlotti*
- **L'uomo che sta con i cani** - *di Ilaria Martinelli*
- **Una leggenda dei field** - *di Susan Brown*
- **I cani che sorridono** - *di Donatella de Lucia*
- **Il ringhio** - *di Cinzia Stefanini*
- **Retriever e non solo – libri, tv, regali, notizie**
  a cura di Patty Fellows e Alessandra Franchi

Un sentito grazie a quanti hanno collaborato a questo numero e a Tiziano Cagnoni per la foto di copertina.

Martino Salvo
coordinatore di redazione

Patty Fellows
redattore

Alessandra Franchi
redattore

Leonardo Langiu
impaginazione/grafica

Ogni articolo esprime in libertà le opinioni del suo autore, il RCI puo' non condividere o sottoscrivere necessariamente quanto viene pubblicato.

l'editoriale

Non sembra possibile ma siamo già arrivati al nostro ultimo numero…

Abbiamo iniziato il progetto di questa rivista Retriever Magazine a fine 2008. Pieni di entusiasmo volevamo creare una rivista specialistica dedicata unicamente ai retriever. Ne abbiamo parlato con Elena Casolari Videsott, allora Presidente del Retrievers Club, e con Laura Sgorbati Buosi, allora consigliere. Era un momento speciale per il Club: nasceva la nuova struttura organizzata in sezioni di razza e di lavoro, e ci piaceva pensare ad una rivista del Club che potesse essere un momento di aggregazione per tutte le razze, che parlasse a tutti: "Labradoristi", "Goldenisti", "Flattisti", appassionati di lavoro e di esposizione. Una rivista che portasse anche informazioni di quanto di importante accadeva oltre ai nostri confini, e che fosse piacevole da leggere e da guardare!

Quanto entusiasmo nel tracciare le linee entro le quali ci saremmo mossi! Quanto appoggio dal Club, soprattutto da Elena e da Laura, e in seguito da Stefania Sammaruca Roche che successe a Elena come nuova Presidente.

Grazie a skype abbiamo fatto riunioni interminabili senza muoverci di un chilometro: Milano, Borgosesia, Sassari e Vicenza in contatto, per ore a sognare e discutere di come avremmo costruito la rivista. Doveva essere "per tutti", indipendente, equidistante, doveva avere qualcosa per ogni socio: appassionati di allevamento, di esposizioni, di lavoro - volevamo che ciascuno potesse trovare almeno un articolo interessante per ogni numero. Doveva avere una veste grafica elegante e gradevole, e doveva parlare ai retrieveristi di tutte le razze retriever, delle attività in cui i retriever eccellono, senza dimenticare la loro origine come cani da caccia.

Ora che il "prodotto" è ben consolidato e lanciato e che ha ricevuto buone valutazioni – siamo orgogliosi di aver ricevuto richieste di poter pubblicare i nostri articoli anche all'estero - lo consegniamo al Club, perché nuove forze lo migliorino, lo facciano crescere. Crediamo all'utilità di un Club Retriever e ringraziamo chi ha forza e desiderio di spendersi per tutti i nostri retriever!

Cari saluti a tutti e di cuore un grande grazie a tutti coloro che ci hanno aiutato in mille modi: con consigli, inviando foto, collaborando con le traduzioni, e segnalandoci argomenti interessanti: GRAZIE!

Martino Salvo, Patty Fellows, Alessandra Franchi e Leonardo Langiu

BIS MADE IN ITALY

uno sguardo sulla cinofilia con il giudice Enci Paolo Dondina

di Laura Sgorbati Buosi

Qual è il sogno – difficilmente confessabile – di un giudice cinofilo? Sicuramente essere chiamati a giudicare il Best in Show al Westminster e al Crufts, due delle più ambite e importanti esposizioni del mondo. Ebbene, questo doppio sogno è diventato, quest'anno, realtà per l'avvocato Paolo Dondina che è entrato così nella storia della cinofilia internazionale portando con sé, per la prima volta, l'Italia e l'FCI.

Allevatore di Beagle fin dagli Anni Sessanta, Dondina ha sempre privilegiato l'Inghilterra. Di lì – per l'esattezza dall'allevamento di Rossut di Mr. Sutton – ha importato i primi cani di gran caratura. Assieme all'amico Benelli, nel '75, ha vinto il Best in Show al Crufts presentando una splendida femmina di Fox Terrier a pelo ruvido, Ch. Brookwire Brandy of Lajven. Fra i traguardi più significativi da lui raggiunti spiccano: il Top Hound in Inghilterra, nel 2001; il quinto posto nella classifica Top Dog, sempre in terra inglese nel 2002; l'ambitissimo Trofeo Cajelli, nel 2004, con Ch. Dialynne Gambit.
Ora, con Crufts e Westminster, Paolo Dondina ha raggiunto i vertici di una già prestigiosa carriera. Chi meglio di lui può aiutarci dare uno sguardo sulla cinofilia, oggi? Per questo l'abbiamo intervistato.

Lei ha detto che l'Inghilterra è stata la sua "scuola dei cani". Prima di questo grande appuntamento a Crufts, quali esperienze ha vissuto in Inghilterra e che cosa ha imparato?

"Considero l'Inghilterra la patria elettiva del cane puro, dei più famosi allevatori e giudici. In particolare è la Nazione ove sono nati, nell'800, a livello di standard, il cane da ferma, da cerca e da riporto, quasi tutte le razze Terrier e moltissime da compagnia, nonché le razze levrieri. Tutte queste razze sono state selezionate lungo molte decine di anni, fino a raggiungere livelli insuperati nel mondo. Chi non ha frequentato questa "scuola" (e subito dopo quella americana, quella tedesca e quella francese) a mio giudizio, manca di un bagaglio indispensabile di esperienza e, quindi, di attitudine e sensibilità "al giudizio". Ma posso anche sbagliarmi!
"L'Inghilterra è il Paese dove ho giudicato il mio primo BIS (1969) ed anche l'ultimo: il Crufts, appunto, quest'anno. Ho avuto l'onore - e l'onere - di giudicare molte razze, oltre a tutti i Raggruppamenti e ripetutamente il BIS alle più importanti esposizioni con CC e mostre speciali proprio in Inghilterra.
"Per inciso, l'anno venturo giudicherò il raggruppamento Terrier al Crufts e pure al Crufts dovrei giudicare nel 2014 una importante finale!

"Ho visitato, nei decenni, molti dei più importanti Allevamenti: molto ho imparato dai giudici del passato, dei veri capiscuola che ora mancano purtroppo un po' in tutto il mondo. Moltissime sono state le esperienze positive (ma qualcuna anche negativa). Ci vorrebbe un libro di memorie per descriverle. Forse un giorno, vicino ai miei cento anni, quando inizieranno a mancarmi le forze, mi accingerò a scrivere una autobiografia della mia lunga vita con i cani."

Quando lei giudica un soggetto nel ring, utilizza sempre lo stesso approccio?

"Cerco di avere sempre lo stesso approccio, ma le possibili diversità dipendono da moltissime condizioni: l'età del giudice nel tempo, quella del presentatore, le toelettature, la qualità e il numero dei soggetti presentati, il luogo ove sono presentati..."

Lei dice di essere interessato soprattutto al "tipo" di cane che corrisponde ai vecchi standard. Può esplicitarci il concetto?

"Il "tipo" è uno solo, quello descritto dallo Standard originario, perché gli Standard negli anni, se cambiati, hanno introdotto solo modifiche di dettaglio (salvo da ultimo, per poche razze, quelli modificati in Inghilterra nel rispetto del benessere e della funzionalità del cane puro). E' chiaro, quindi, che io non ho mai seguito le cosidette "mode" e ho sempre giudicato il cane sottoposto al mio giudizio confrontandolo con la descrizione fenotipica degli Standard.
"Per molte razze, specie per quelle sportive, il cosiddetto "vecchio modello" è sempre stato da me privilegiato, adeguatamente e con discernimento."

Secondo lei, come si può evitare, oggi, di seguire troppo la moda nell'interpretare gli standard di razza?

"Lo ribadisco: applicando in modo rigoroso e corretto gli Standard di razza."

Secondo lei quanto influisce il giudice nell'evoluzione delle razze canine e quale è la sua responsabilità?

"Questa evoluzione dipende dalla preparazione, dall'esperienza anche di allevatore, nonché dall'onestà (non solo intellettuale) del giudice."

Come vede la cinofilia italiana rispetto a quella americana e a quella inglese?

"Ad essere sincero assai arretrata, anche se progressi, devo riconoscere, sono fatti negli ultimi anni. Ci sono Paesi assai vicini ai nostri, soprattutto guardando a Est, che stanno assai peggio di noi. La mia impressione è che dobbiamo cercare di scrollarci di dosso ancora una certa dose di "provincialismo" e una certa presunzione, tutta italiana di essere i più bravi.
"Certamente all'estero ci riconoscono una certa "fantasiosa dote di improvvisatori" e di questo campiamo, anche in cinofilia. Ma, al di là del paradosso, voglio riconoscere a molti seri allevatori più che buoni risultati e più che meritate vittorie in Italia e, soprattutto all'estero, Inghilterra, Stati Uniti e Paesi Nordici inclusi."

Dopo questo traguardo, quali sono i suoi progetti?

"E' diventato per me un "must" selezionare gli inviti a giudicare, e continuare a divertirmi grazie a questo mio hobby, finchè i miei cari non me lo impediranno, minacciandomi altrimenti, di interdizione. Stavo celiando, mi fermerò quando riterrò, nella pienezza delle mie facoltà mentali, che è venuto il momento di staccare per il bene di tutti."

Il Retrievers Club Italiano ringrazia il Kennel Club inglese e il Westminster Kennel Club per aver fornito le foto dei due eventi, il socio Franco Barberi per la sua disponibilità e aiuto.

A PROPOSITO DEL BIS A CRUFTS, IL GIUDICE PAOLO DONDINA HA DETTO

"La mia decisione finale, dopo una attenta valutazione di ogni soggetto, da fermo ed in movimento, ha premiato il Flat Coated Retriever Sh Ch Vbos The Kentuckian, più volte vincitore in importanti competizioni e presentato in perfette condizioni.
"Questo maturo maschio di nove anni mi ha conquistato per la sua grande tipicità, la sua solidità, condizione fisica e brillantezza del nero mantello, i rapporti del tronco ed il suo ideale equilibrio psicofisico.
"Il superbo movimento nel ring del vincitore assoluto ha entusiasmato non solo il giudice, ma anche i moltissimi appassionati presenti! Il suo conduttore ha veramente reso più facile la mia decisione con una perfetta presentazione sia in stazione che in movimento.
"La riserva di BIS è andata ad una femmina, l'unica presente, un bellissimo soggetto di diciotto mesi, Solestrad Peek a Boo, Petit Griffon della Vandea che ritengo avrà un grande futuro, dotata come è di un estroverso e festoso temperamento, una testa ideale con dolce espressione ed occhi scuri, una perfetta armonia del tronco, pelo rustico e ruvido. Il movimento è un altro grande punto di forza di questa giovane promessa che si è ben meritata la corona di 'Miss Crufts'."

A PROPOSITO DEL BIS A WESTMINSTER, IL GIUDICE PAOLO DONDINA HA DETTO

"La fama di Westminster show è stata esaltata ed alimentata dalle riprese televisive in diretta TV in tutti gli States, per almeno tre ore al giorno. Nell'edizione 2011 appena conclusasi mi è stato riferito da fonte attendibile che l'ascolto è stato di circa nove milioni di spettatori ogni serata.

"Anche la stampa specializzata è stata ampiamente presente, unitamente alle trasmissioni radio in diretta, nelle quali chi scrive è stato ampiamente coinvolto nella affollata conferenza stampa dopo la finale. Come nel passato, la vincitrice del BIS è stata considerata, ho saputo dopo dalla stampa, come una vera grande star del mondo dello spettacolo, partecipando a tutti i numerosi eventi di intrattenimento nei programmi televisivi.

"La Scottish Deerhound femmina di sei anni da me scelta tra i sette finalisti è stata allevata e cresciuta in una vasta fattoria della Virginia da Cecilia e Scott Dove, allevatori famosi di questa razza impegnata originalmente alla caccia al cervo. "Hickory" è stata presentata da Angela Lloyd, giovane handler professionista vincitrice della finale del "Junior Handler Showmanship" nel 1998, proprio al Garden.

cronaca del Retriever Championship 2010

UN NEON RISPLENDE a Sandringham

di Phil Wagland

L'edizione 2010 del IGL Retriever Championship è stata ospitata a Sandringham su invito della regina, e si è svolta nonostante il grande freddo di dicembre. Ben 58 cani erano qualificati a partecipare, e 54 erano presenti il primo giorno, martedì 7 dicembre. Il responsabile della riserva David Clark, con i suoi aiutanti e con la sua esperta gestione del territorio e della selvaggina sono riusciti a far sì che l'evento si concludesse alle 2 del pomeriggio di giovedì, con i cani migliori che erano riusciti ad avere fino a 11 riporti. Come era da aspettarsi, i Labrador neri erano in maggioranza, e partecipavano anche 14 Labrador gialli e 4 Golden Retriever. In gara c'erano ben 7 handler che avevano vinto precedenti edizioni del Championship, e tra essi John Halsted , il vincitore dello scorso anno, che in questa edizione conduceva 4 cani: portava il vincitore e il secondo classificato dello scorso anno e due cani giovani, ed era certamente un concorrente temibile. C'erano 15 concorrenti che partecipavano per la prima volta e che speravano in un buon risultato.

La perfetta organizzazione del segretario dell'IGL Philip Wainwright e dei suoi collaboratori hanno fatto in modo che tutto si svolgesse senza intoppi, e che gli spettatori – molti dei quali provenienti dall'estero - potessero avere una buona visuale della gara. I giudici erano Roger Tozer e Darren Hales sulla destra e Tess Lawrence e Ian Openshaw sulla sinistra. Lungo tutto il percorso il loro giudizio è sempre stato a favore dei cani e hanno sempre cercato di dare a cani e conduttori le migliori opportunità di mostrare marking, conduzione e abilità a scovare il selvatico.

right: J. Halsted with Rocket and Ian Openshaw

La prima giornata si è svolta in due grandi campi di barbabietole a Ling House Farm. Il tempo era bello ma molto freddo. Con la temperatura costantemente bassa la neve aveva riempito i solchi tra le file di barbabietole. I primi cani a partire sono entrati presto in azione con riporti di fagiani o lepri. Tutto è andato bene fino a che un fagiano è stato abbattuto nel bosco a sinistra. Dopo aver inviato a quel riporto quattro cani i giudici sono andati a raccogliere a mano il fagiano, eliminandoli tutti e quattro. Poi abbiamo avuto ottimi riporti, incluso quello del giovane Labrador giallo di David

Kirsty Cousins e Mike Tallamy in attesa in linea

Latham, F.T.Ch. Delfleet Neon of Fendawood. In seguito, dopo l'insuccesso del cane che lo precedeva, Highroost Brooke di Roger Ketley, per la prima volta al Championship, trovava bene il punto di caduta di un fagiano ferito. Un altro runner è stato raccolto da Merryway Purdey of Holway.

Condotta da Robert Atkinson, vincitore di una precedente edizione del Championship, questa Golden ha poi trovato una lepre come second dog down. F.T.Ch. Cherwood Ace of Spades (secondo lo scorso anno) ha fatto poi un buon riporto, ben condotto da John Halsted. Dal momento che John conduceva quattro cani, a volte essi non potevano essere in linea come previsto dal programma, e il pubblico ha dovuto attendere prima di poter vedere F.T.Ch.Roberto Rannaldini of Bolton Abbey, vincitore dello scorso anno, che correva con il numero 32. I labrador gialli di Jim Swindlehurst, Alan Schofield e Linda Partridge hanno affascinato con il loro ottimo lavoro. Dopo di loro molti cani sono stati inviati a vuoto e si sono verificati eyewipe o eliminazioni per first dog down. Dopo la pausa per il pranzo abbiamo battuto un altro campo. La selvaggina era abbondante, soprattutto avvicinandoci a una zona cespugliosa attorno a un piccolo stagno. Due lepri sono state abbattute vicino alla linea, sulla sinistra. I due cani inviati dalla destra non hanno avuto successo. Il cane di Jenny Hankey, inviato in seguito, ne ha recuperata una, ma la seconda non è stata ritrovata né dal cane di Alan Rowntree né dalla cagna di Jenny, che quasi hanno inciampato sulla lepre senza sentirla. Quindi fuori altri quattro cani. Un volo di fagiani dalla zona dello stagno ha poi fornito parecchi riporti. Un fagiano abbattuto nella vegetazione ha mandato fuori gara altri tre cani, che hanno preso eyewipe da F.T.Ch. Emmanygan Ramble, un labrador giallo della Duchessa di Devonshire condotto da John Halsted.

Continuando nel campo di barbabietole abbiamo finito il primo round di due riporti per ogni cane, ed è iniziato il secondo round, di un riporto per ogni cane. I primi cani a partire hanno fatto alcuni buoni riporti, in particolare un altro eyewipe dato dal cane condotto da John Halsted , il fratello di Ramble, Emmanygan Rocket of Chatsworth di proprietà di Lady Celina Carter. Adoraden Quinn di Jim Swindlehurst, altro Labrador giallo, ha poi fatto un ottimo riporto di un runner. Con questo riporto i Labrador gialli si sono fatti davvero notare. Tra i labrador neri, abbiamo poi avuto un riporto di Brooke di Roger Ketley, che ha dato un eyewipe. Però poi sono peggiorate le condizioni meteo e c'era meno emanazione e sono iniziati i problemi per i cani. Quattro cani non sono riusciti a trovare una beccaccia abbattuta a 10 metri dalla linea, e il primo dei quattro è stato il promettente Ramble, che stava facendo il suo secondo round. Benché neppure i giudici siano riusciti a trovare la beccaccia, Ramble ha dovuto essere eliminato come

Jim Swindlehurst con il vincitore David Latham con Deefleet Neon

first dog down. La giornata di caccia si è conclusa con un carniere di 106 capi: 27 lepri, 2 beccacce e 77 fagiani. A questo punto 25 cani sono stati eliminati: 11 avendo ricevuto eyewipe da altri cani, 6 dai giudici, 3 per first dog down e 5 per altri errori.

Mercoledì ci siamo ritrovati vicino al villaggio di Amer. Il tempo era ancora freddo, con un po' di nevischio intermittente. All'inizio della giornata i cani erano 29, 26 Labrador e 3 Golden. Alcuni dovevano ancora finire il secondo round, e di questi cani due sono stati eliminati subito per piccoli errori. I giudici hanno poi deciso per due riporti ciascuno nel terzo round, utilizzando riporti incrociati quando possibile, per aumentare le difficoltà per i cani. Due dei primi cani sono stati eliminati per errori. La Golden di Richard Ashdown Mistybrook Bracken ha colpito per come ha lavorato su un ferito a grande distanza, lavorando senza però aver successo, e ha poi dovuto riportare dei fagiani marcati. I sei fucili hanno continuato a sparare molto bene, facendo solo qualche occasionale ferito, e uno di questi è stato riportato da Ace of Spades. I cani di David Latham, Alan Schofield e Linda Partridge, tutti Labrador gialli, hanno tutti dato degli eyewipe.

A.Schofield con Eastdale Harry

Jim Swindlehurst ha avuto la soddisfazione di vedere il suo Quinn dare un eyewipe, e così anche Roger Ketley con la sua Brooke. Eastdale Harry di Alan Schofield ha riportato con grande stile un ferito a grande distanza lungo i solchi del campo. Dopo la pausa per il pranzo un campo non lontano ha fornito i capi necessari per finire il quarto round. Nel carniere del secondo giorno c'erano alla fine 85 capi: 12 lepri, 1 coniglio e 72 fagiani. 14 cani avevano completato sette riporti, e a questo punto non è più stato richiamato il Golden di Robert Atkinson. Così i cani rimasti per il terzo giorno erano 13: 2 Golden, 5 Labrador neri e 6 Labrador gialli. Cinque conduttori avevano già vinto passate edizioni del Championship: Sandra Halstead (1979), Mike Tallamy (2002), David Latham (2003), Jim Swindlehurst (2005) e John Halsted (2009). John aveva ancora tre cani da condurre. Linda Partridge, Alan Schofield e Richard Ashdown avevano già partecipato a un Championship, mentre Roger Ketley e Kirsty Cousins concorrevano per la prima volta.

I giudici T. Lawrence, D. Hales, R. Tozer, I. Openshaw

Alla fine del terzo round erano saltati 7 cani, lasciando 17 labrador e 3 Golden ad affrontare due ulteriori riporti ciascuno nel quarto round. Sandra Halstead conduceva il quarto dei sette cani, F.T.Ch.Levenghyl Silvercloud of Drakeshead, che si è piazzato nelle due precedenti edizioni del Championship. Suo figlio John la precedeva e nonostante il suo buon lavoro non le ha mai dato l'occasione di un eyewipe. Lo standard del lavoro dei cani era molto alto, nonostante chiazze di infestanti tra le barbabietole rendessero le condizioni più difficili.

Ace of spades (4°) riporta a J.Halstead

R. Ketley invia Highroost Brooke (2°) all'ultimo riporto

L'ultimo giorno si svolgeva nelle terre basse vicino allo specchio d'acqua del Wash. La linea si muoveva in una zona di grossi cespugli d'erba, limitata da una rete metallica, oltre la quale un bosco rado con sottobosco fitto offriva una buona possibilità di testare i cani. La linea è stata allungata per aumentare le difficoltà e alcuni fucili sono stati posizionati nel bosco. Rocket di John Halsted ha avuto due riporti oltre la recinzione, tra gli alberi. Bracken di Richard Ashdown non ha più seguito i comandi quando si è trovata oltre la recinzione e ha preso eyewipe da Neon di Dave Latham. Silvercloud di Sandra Halstead ha avuto riporti verso sinistra, nell'erba e su un pendio. Brooke di Ketley ha avuto una beccaccia in avanti e una pernice nel fitto sottobosco oltre la recinzione. Quinn di Swindlehurst ha riportato un fagiano nel bosco e una lepre nel campo. Dopo questi riporti la linea ha proseguito in un campo arato.

Dal bosco sulla destra sono usciti i capi riportati da Harry di Schofield e F.T.Ch.Braidenvale Spinnaker di Linda Partridge, che ha avuto bisogno di parecchio handling. Alcuni fagiani sono usciti dal bosco e in seguito una beccaccia ferita è caduta nel bosco e alcune pernici sono state abbattute nel campo arato. Ruby Rascal di Kirsty Cousins è stata inviata sul fagiano. La selvaggina viva presente sul terreno ha reso difficile il lavoro del cane e il Golden non è riuscito a trovare. Sullo stesso capo sono stati provati Harry e Spinnaker, seguiti da Ace of Spades, che John aveva in linea in quel momento. Quando i giudici sono andati a guardare, il fagiano non c'era più e agli ultimi tre cani sono state richieste le pernici sull'arato. Purtroppo il Golden, che era fino a quel momento tra i migliori cani, ha dovuto essere scartato. Poi la linea è tornata indietro attraverso un nuovo tratto di cespugli. Il Labrador nero di Mike Tallamy, F.T.Ch Brindlebay Butler, era andato costantemente bene fino a quel momento, ma non è riuscito a trovare un ferito sulla sinistra, davanti al pubblico.

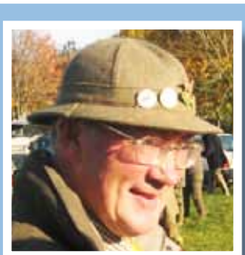
Ace of Spades e la gialla di Dick Sorley F.T.Ch. Anson Anne of Denbank sono stati mandati a cercare quel ferito, e poi su una lepre anche lei ferita. Poi Ace of Spades ha riportato bene una pernice marcata a grande distanza. Questo riporto ha consentito a John di arrivare in linea con Rannaldini. Anne di Sorley ha riportato una pernice, poi Rannaldini un fagiano. Un fucile piazzato molto avanti aveva abbattuto una pernice veramente lontana. Prima è stata inviata Anne, che però dopo le due corse a vuoto fatte in precedenza non ha più ascoltato il fischietto ed è stata riluttante e tornare. John Halsted ha condotto il vincitore dello scorso anno sulla zona, ma il suo cane non è riuscito a trovare la pernice che è poi stata raccolta a mano, ponendo così la parola fine ad una eccellente difesa del suo titolo.

R. Ashdown con Mistibrook Bracken al riporto

I sette migliori cani sono poi stati richiamati per un ulteriore riporto. Su un'altra pernice molto lontana in avanti è stato inviato il cane giovane di John Halsted, Rocket. Dopo avergli lasciato tempo per lavorare i giudici lo hanno richiamato, e finalmente Sandra ha

avuto la sua opportunità per dare un eyewipe, che Silvercloud non si è fatto scappare. Neon di Latham, Brooke di Ketley, Quinn di Swindlehurst hanno fatto buoni riporti o nel campo o al di là di una siepe nel sottobosco. L'ultimo capo abbattuto era un ferito, caduto lontano sulla sinistra, e purtroppo il buon lavoro fatto da Harry di Alan Schofield non è servito ad evitargli il dispiacere di un first dog down.
A questo punto cinque cani avevano dieci riporti ciascuno, e altri quattro avevano fatto una quantità di buoni riporti sufficienti a farli richiamare per il drive finale. Un lungo volo di selvaggina è stato sospinto verso i sei fucili appostati lungo Wolferton Creek. I cinque cani migliori fino a quel momento sono stati inviati in ordine numerico verso i riporti al di là del torrente, seguiti dagli altri quattro cani che avevano assistito al drive.

Mentre si ritornava al luogo delle premiazioni, pubblico e aiutanti concordavano che questa edizione del Championship è stata ben organizzata, ben giudicata e molto combattuta, e che tutto ciò è stato reso possibile dall'eccezionale abbondanza di selvaggina e dalla varietà dei terreni.
Queste considerazioni sono state riportate anche nel discorso di chiusura del Presidente Richard Parker unitamente ai ringraziamenti a organizzatori e sponsor. L'amministatore di Sandringham è stato poi invitato a dare le classifiche. Abbiamo aspettato i risultati riuniti in un fienile. I Labrador gialli che erano così numerosi nel barrage finale avrebbero strappato la vittoria ai Labrador neri? Avrebbe vinto un neofita o la vittoria sarebbe andata in mani esperte? E' stata una vittoria in giallo, e anche questa volta l'esperienza ha trionfato sull'entusiasmo.



Phil Wagland

Sono un insegnante in pensione di 70 anni, ho working Golden Retriever da 35 anni. Sono un giudice in panel A e sono il segretario di due Retriever Club.

HANNO DETTO:
Tess Lawrence (*giudice e vincitrice di una passata edizione*): "E' stato un onore giudicare un Championship eccellente su questi terreni prestigiosi. Tra noi quattro giudici c'è stato un accordo perfetto, e vogliamo tutti ringraziare David Clark e il suo staff per il loro prezioso lavoro."
Roger Ketley *(concorrente per la prima volta)*: "Questa organizzazione fantastica è riuscita a fornire tantissima selvaggina, in modo che così tanti cani abbiano potuto essere testati così a fondo."
Axel Schafer *(spettatore della Germania)*: "Mi sono tornati in mente i ricordi del 1998, ed è fantastico vedere vecchi amici e anche nuovi conduttori appassionarsi ai trial."
Steve Jolly *(vincitore di una passata edizione)*: "Mi sono tornati in mente i ricordi del 1998, ed è fantastico vedere vecchi amici e anche nuovi conduttori appassionarsi ai trial."

RISULTATI:
1) F.T.Ch. Delfleet Neon of Fendawood (F.T.Ch. Mediterian Blue x Delfleet Dawn Flush nato 02-06-09), Lab giallo maschio.

2) Highwood Brooke di Roger Ketley, Lab nero femmina.

3) F.T.Ch. Levenghyl Silvercloud of Drakeshead di Sandra Halstead, Lab nero femmina.

4) F.T.Ch. Cherwood Ace of Spades - di Mrs Cherry Finlan (cond John Halsted) Lab nero maschio.

DIPLOMA OF MERITS A:
Emmanygab Rocket of Chatsworth - di Lady Celina Carter (cond John Halsted) Lab giallo maschio.

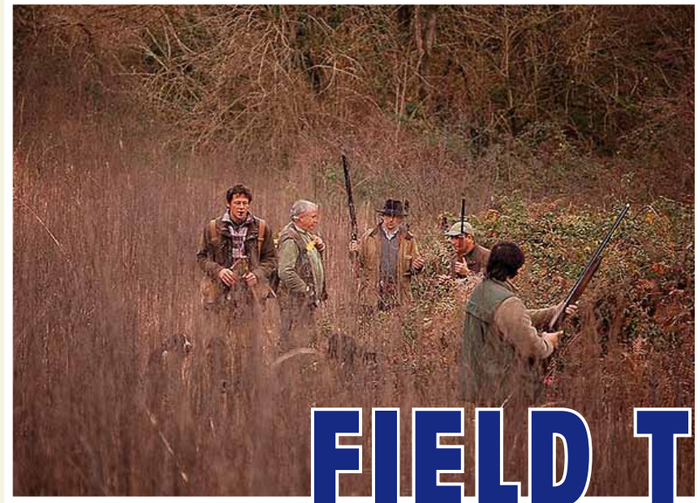
Adoraden Quinn - di Jim Swindlehurst, Lab giallo maschio.

Eastdale Harry - di Mr e Mrs Schofield, Lab giallo maschio.

F.T.Ch. Braidenvale Spinnaker - di Linda Partridge, Lab giallo maschio.

Gortons Red Ruby Rascal - di Kirsty Cousins, Golden Retriever femmina.

Nomi dei fucili del terzo giorno:
Marcus O'Lone, Alex George, Tom Goodridge, Simon Hickling, Ian McKenzie, Peter Ord.



dal vecchio al nuovo

FIELD TRIALS per retriever

di Angelo Zoccali

Le Prove di Caccia per retrievers hanno subito un radicale rinnovamento grazie all'entrata in vigore del nuovo Regolamento Nazionale. Il progetto trae origine dal Consiglio Direttivo della Sezione Lavoro RCI, che ha istituito una commissione tecnica per le prove di lavoro, composta da alcuni tra i più qualificati esponenti del settore. Il duplice obbiettivo di questo progetto e' stato da un lato quello di avere il massimo riguardo per i conduttori ed i soggetti che volessero affacciarsi per la prima volta al mondo delle prove, offrendo finalmente un'occasione per poterne valutare le qualita' naturali e l'attitudine al lavoro di riporto, verificandone la tipicita' di razza. Dall'altra parte abbiamo proposto una struttura suddivisa in piu' livelli di qualita' in modo da poter offrire situazioni adeguate per gruppi omogenei di cani e conduttori fino ai massimi livelli agonistici.

(Componenti della Commissione RCI: Chiara Berzacola, Cinzia Masetti Fedi Sgorbati, Beppe Masia, Angelo Zoccali)

Novità e differenze sostanziali tra il vecchio e il nuovo regolamento

Rispetto al passato, il nuovo regolamento offre molte più possibilità per i partecipanti e per coloro che debbano organizzare le prove e valutare i cani.

La suddivisione in cinque livelli di prove, in base ai meriti acquisiti, permette di avere in linea dei soggetti con un livello più omogeneo di preparazione e di esperienza, permettendo al giudice di valutare e pianificare la prova in modo più consono e adeguato.

Il riconoscimento ufficiale da parte dell'ENCI della figura del Responsabile di Prova, introdotta nel nuovo regolamento, garantisce la conduzione e organizzazione professionale della prova, prevedendo un albo di esperti che debbano essere nominati dal comitato organizzatore per coordinare tutti gli aspetti riguardanti i terreni di caccia, reperimento e abbattimento della selvaggina e disposizione della linea, facendo da tramite indispensabile tra i cacciatori e i giudici. Il suo compito è quello di garantire che la prova possa esprimere adeguati contenuti tecnici rispetto alle varie classi.

Atteso da tanto tempo, il nuovo regolamento per field trial per retriever è divenuto operativo dal 1° gennaio 2011. Importanti innovazioni sono state studiate per essere più aderenti alle molteplici funzioni svolte da queste gare. Senz'altro il loro scopo principale è quello di selezionare i migliori retriever per la riproduzione, in funzione del miglioramento della razza, ma non dimentichiamo che questo sport è praticato da tanti amatori, che comunque vogliono mettere alla prova il loro team, cane-conduttore, in una competizione formale. L'eccessiva estremizzazione di alcuni aspetti delle gare, seppur giusta sotto un profilo strettamente tecnico, tuttavia rischiava di allontanare i neofiti da questa disciplina, poiché comunque le competenze richieste ad un cane erano molto elevate per concludere una gara o addirittura fare un buon risultato. Maggiori difficoltà poi venivano incontrate dai proprietari di cani da bellezza, che desideravano ottenere una qualifica in prova di caccia per completare il campionato internazionale, e si trovavano a competere con standard di addestramento elevatissimi. Non dimentichiamo, infatti, che nel nostro sport sono richiesti due requisiti fondamentali: le attitudini naturali del cane e un addestramento formale elevato, che disciplini l'uso delle attitudini del cane e aggiunga delle competenze che non fanno parte del bagaglio del dna del retriever. Una maggiore gradualità nelle classi in competizione, con il nuovo regolamento, ha cercato di sanare questo aspetto. Ma un altro problema era lamentato da più parti, e cioè una certa mancanza di chiarezza nelle regole, come dico più avanti in questa mia breve introduzione all'ottima relazione redatta da Angelo Zoccali.
Circa 15 anni fa, per gioco, mi avvicinai ai working test per retriever, con il mio primo cane. Venivo da un'esperienza di addestramento all'obbedienza. Chiesi al mio addestratore di insegnarmi ad affrontare gli esercizi visti in una gara di livello basico (allora PAR "D"). e la risposta fu:"fatti mandare il regolamento con la descrizione degli esercizi". E così fu. Studiammo il regolamento ed affrontai abbastanza bene la mia prima gara. Non potetti fare lo stesso quando volli provare a cimentarmi nel primo field trial. Non esisteva ancora internet, allora. Mi resi conto che si gareggiava quasi attraverso una tradizione "orale" di regole che venivano dall'Inghilterra. Andai allora all'Enci e mi diedero un regolamento che conteneva circa 4-5 articoli e che nulla diceva di Eye wipe, First dog down, sputare la preda, cacciare con la preda in bocca, errori da eliminazione ed errori gravi…tutte cose che i più esperti sapevano a menadito ma che non si trovavano scritte da nessuna parte. Basti pensare che sino a pochi mesi fa non esisteva un regolamento formale per quelle che erano le cosìddette "gare alla francese". Il nuovo regolamento ha dunque portato beneficio anche in questo settore, il più urgente. In fondo che senso ha giocare a pallone se non si sa da che parte buttare la palla?

Martino Salvo

Introduzione della Prova Attitudinale, per poter valutare le qualità dei cani principianti anche privi di addestramento, in modo da permettere la partecipazione agli allevatori e i neofiti che prima non riuscivano ad accostarsi alle prove di caccia a causa dell' eccessivo livello di preparazione che era richiesto. Per rispondere a queste esigenze non viene espressa una classifica ma ogni cane viene valutato individualmente e sottoposto a qualifica.
Introduzione di livelli competitivi superiori fino ad arrivare al Championship, gara finale riservata ai migliori, con lo scopo di identificare il miglior retriever assoluto del anno.
Campionato abbreviato per le femmine, in ragione del loro fondamentale impiego ai fini della riproduzione che necessariamente impedisce la partecipazione alle prove per lunghi periodi.
Titolo di Field Trial Winner, introdotto al fine di premiare quei soggetti che pur avendo ottenuto la qualifica in prova, proseguano la preparazione e la partecipazione alle gare, offrendo loro un titolo intermedio, non molto difficile da ottenere.

Uno sguardo al passato

Prove di caccia "Field trial" precedenti a gennaio 2011
La situazione preesistente all'entrata in vigore del nuovo regolamento prevedeva la suddivisione in due tipi di prove: *Prove alla Francese* e *Prove all'Inglese.*

Field trial alla Francese: Questo tipo di prova era riservato ai soggetti che non fossero ancora Campioni Italiani di Lavoro. In esse era consentito l'uso del guinzaglio. Per essere campione italiano era necessario ottenere tre certificati di attitudine al campionato italiano (CAC).
Field trial all'Inglese: Era il livello superiore delle prove di caccia per retrievers, non prevedeva l'utilizzo del guinzaglio. Normalmente in queste prove poteva essere rilasciato il certificato di attitudine al campionato internazionale (CACIT). In virtù di una norma consuetudinaria, un soggetto qualificato in questa classe non poteva tornare indietro nella categoria inferiore.

Le nuove prove

Prove di caccia "Field trial" successive a gennaio 2011Le prove Nazionali si dividono in ben cinque livelli:

1) **Prova Attitudinale di Caccia**
2) **Prova Novice**
3) **Prova Open**
4) **Prova Campioni**
5) **Prova Championship**

1) Prova Attitudinale: Primo livello di prove di caccia ideato per incoraggiare la partecipazione dei cani debuttanti, anche quando non avessero raggiunto un addestramento sufficientemente completo ed adeguato, selezionare i migliori cani e soprattutto offrire la possibilità di valutare le qualità naturali dei soggetti

che si affacciano per la prima volta ad una prova di caccia, nell'ottica dell'ottenimento di una delle qualifiche previste dal presente regolamento.
A tale fine ogni cane verrà giudicato individualmente, pertanto sarà sottoposto solo a qualifica e non a classifica.
Le prove Attitudinali sono riservate ai soggetti di età superiore ai diciotto (18) mesi, che non abbiano ottenuto nessuna qualifica di ECCELLENTE in prove di caccia svolte in Italia. Il regolamento prevede alcune deroghe rispetto a quanto previsto per altre prove di livello superiore .
Le prove Attitudinali potranno anche svolgersi con parziale uso di selvaggina fredda, " cold game". Nel caso di esito positivo della prova, verrà rilasciata una qualifica di Buono, Molto Buono o Eccellente. Qualifica che sarà valida per l' ammissione alla classe lavoro nelle esposizioni e per l' ammissione al Registro dei Riproduttori Selezionati.

2) Prova Novice: La Prova Novice rappresenta il secondo livello, in questa classe è in palio il CAC, per tanto i cani sono soggetti a qualifica e classifica. L'uso del guinzaglio è facoltativo, mantenerlo oppure toglierlo non influenzerà in nessun modo il giudizio. Il cane deve essere " steady" anche al guinzaglio che pertanto non deve mai essere in tensione.
A tutti i cani deve essere data la possibilità di effettuare

il secondo riporto, a meno che nel primo riporto non venga commesso un errore eliminatorio .
Qualora si presenti il caso di un riporto a lunga distanza, o comunque di difficoltà elevata, il Giudice può decidere di avvicinare il cane alla zona ove si presume sia caduto il selvatico, per agevolare il lavoro del cane.
Il primo riporto deve evidenziare le qualità naturali del soggetto, pertanto il binomio cane-conduttore sarà posto in condizione di poterlo effettuare senza eccessiva conduzione. Possono parteciparvi tutti i cani di razza Retriever che non abbiano già ottenuto un CAC in prove di lavoro in Italia.
3) Prova Open: La Prova Open è organizzata per cani con un livello superiore di addestramento, al fine del conseguimento del Campionato Italiano di Lavoro. Questo tipo di prova deve evidenziare le qualità naturali del cane, supportate da un adeguato grado di addestramento, che mai deve sopperire alla mancanza delle doti naturali.
Possono parteciparvi tutti i cani di razza Retriever che non abbiano già ottenuto 3 CAC in prove di lavoro in Italia.
4) Prova Campioni: La Prova Campioni è organizzata per cani con un livello superiore di addestramento tale da giustificarne il titolo da loro acquisito.
Devono parteciparvi tutti i cani Campioni Italiani di Lavoro e tutti i soggetti che abbiano già ottenuto i 3 CAC in prove in Italia. Possono parteciparvi cani Campioni di lavoro ottenuto in altre Nazioni (ricon. FCI), Cani Campioni in Gran Bretagna, purché il titolo sia già omologato.

5) Prova Championship: Lo scopo del Championship è quello di determinare il miglior soggetto assoluto dell' anno. I soggetti partecipanti potranno concorrere solo per meriti acquisiti in prove Open e Campioni durante la stagione precedente (da dopo il Championship precedente / prima del Championship successivo): sarà necessario avere ottenuto un piazzamento nei primi tre posti in classifica con la qualifica di ECCELLENTE nel corso di una prova Open, Campioni o Prova Internazionali organizzate in Italia.

Campionati e titoli

Campione Italiano di Lavoro - Il Consiglio Direttivo dell'ENCI può conferirlo ad un cane della razza che abbia ottenuto le seguenti qualifiche in Italia:
- N° 3 CAC (per quanto riguarda i maschi) di cui non più di uno ottenuto in classe Novice
- N° 2 CAC (per quanto riguarda le femmine) di cui non più di uno ottenuto in classe Novice
- il brevetto di prova all'acqua (come da art.16)
- la qualifica di Molto Buono in Raduno o Speciale

Field Trial Winner - L'associazione specializzata può conferire con propria delibera il titolo sotto riportato ai soggetti che hanno ottenuto le seguenti qualifiche in Italia:
- N° 1 CAC in prova di caccia
- N° 1 qualifica minima di BUONO in prova di caccia Open, Campioni o Internazionale.
- la qualifica di Molto Buono in Raduno o Speciale
- il brevetto di prova all'acqua *(come da art.16)*

Domande frequenti

Dove devo iscrivermi?
1) Se il cane non ha mai ottenuto nessuna qualifica in prova di caccia in Italia: Classe Attitudinale, Novice o Open
2) Se il mio cane ha già ottenuto una qualifica di Eccellente in Italia: Classe Novice o Open
3) Se il mio cane ha già ottenuto un CAC in prova di caccia in Italia: Classe Open
4) Se il mio cane è già campione italiano di lavoro: Classe Campioni (ammessa la partecipazione in questa classe dei cani che abbiano omologato il titolo di campione di lavoro in un paese estero)
5) Se la prova ha in palio il CACIT, è una prova Internazionale quindi è sottoposta al regolamento internazionale, per tanto può iscriversi qualsiasi cane salvo il caso in cui sia previsto un numero chiuso per meriti o titoli precedentemente acquisiti, che deve essere comunicato dal comitato organizzatore.

CHE COSA TI OFFRE IL KCAI?

Qualificarsi come istruttore cinofilo con il Kennel Club inglese

di Anthea Lawrence KCAI (WGA)

Nel 2010 ho avuto il piacere di essere invitata dal Retrievers Club Italiano e dal Gruppo Cinofilo Novarese a tenere un corso di un giorno per i membri del Club, e anche nel 2011 mi ha fatto piacere ricevere nuovamente l'invito. Nel 2011 sono venuta con una amica, Mary Ward. A Mary e a me è piaciuto molto a lavorare con tutti voi nel giorno dedicato all'addestramento e desideriamo ringraziarvi ancora per la vostra amicizia, attenzione, gentilezza ed ospitalità.

Sia Mary che io siamo istruttori qualificati del Kennel Club inglese ed entrambe abbiamo la qualifica più elevata per quanto riguarda i cani da caccia, sigla abbreviata in KCAI (WGA). Le prime iniziali stanno per Kennel Club Accreditation for Instructors, mentre le iniziali tra parentesi descrivono l'area specialistica in cui l'istruttore è qualificato. Nel nostro caso l'apice A chiarisce che siamo al grado avanzato (90% o più nella nostra area).

Alla fine dell'evento mi è stato chiesto di scrivere per il vostro Magazine un articolo sul programma di accreditamento per istruttori, e quindi vi mando un breve resoconto di quanto ciò significhi.

Nel 1999 il Kennel Club inglese iniziò a studiare la possibilità di una qualificazione per tutti coloro che erano coinvolti nell'insegnare ad altre persone come addestrare i loro cani nelle infinite forme di addestramento: dall'educazione per i cani da famiglia all'addestramento vero e proprio per le competizioni ai massimi livelli.

Chiunque può dire di essere un addestratore cinofilo e a nessuno è richiesto per legge di provare di essere competente per insegnare ad altri sia senza scopo di lucro, o sia per far partire quella che è -per alcuni- una attività molto remunerativa. Lo schema inglese è stato creato in modo da fornire una opportunità di acquisire una qualificazione universalmente riconosciuta, per la quale chiunque sostenga di essere un istruttore dimostri di aver completato uno studio approfondito, sia stato esaminato dal punto di vista pratico, abbia fornito prova della propria abilità di condurre un cane e abbia avuto almeno 5 anni di esperienza come istruttore. Dopo alcuni anni di discussione e di proposte che venivano via via esaminate dai sostenitori del patentino per istruttori, finalmente nel 2004 tutto il regolamento è stato pronto per coloro che avessero desiderato iniziare il percorso per diventare istruttori accreditati . A questo punto io sono stata invitata, insieme ad altri membri fondatori, ad unirmi alle fasi finali ed a chiedere di sostenere l'esame.

Il mio esame si è svolto nell'autunno del 2004 e ho ricevuto il mio certificato alla manifestazione "Discover Dogs" a Londra nel novembre 2005. Io sono stata la prima persona ad ottenere questa qualifica, e lo schema ha ora 64 istruttori qualificati, più molte centinaia di altre persone nel mondo che sono membri del programma e stanno studiando per la loro qualificazione.

Informazioni sullo schema si possono trovare sul sito del Kennel Club o chiedere per mail a *Accreditation.scheme@thekennelculb.org.uk*.

Mary Ward riceve il diploma dal Presidente del Kennel Club

Prima di poter chiedere l'esame finale, ogni aspirante deve avere 5 anni di esperienza come istruttore, e oltre a questo, deve aver studiato teoria e pratica, deve avere capacità di condurre un cane nel proprio settore e deve avere conoscenze anche in svariate discipline cinofile oltre al settore per cui cerca l'accreditamento. Lavoro e studio sono fatti individualmente, con i tempi personali, utilizzando una serie di schede e il sistema di valutazione è usato per verificare il proprio livello. Mentre si studia, occorre tenere una propria raccolta dati, e occorre avere le prove per giustificare tutti i punteggi reclamati, e tutta la documentazione viene controllata, esaminata ed approvata in sede d'esame. Così non c'è alcuna possibilità che qualcuno si dia punteggi più alti di quanto non meriti, mentre invece gli esaminatori possono attribuire un punteggio più alto se un aspirante istruttore ha sottovalutato la propria abilità o conoscenza. La documentazione consiste in certificati dei corsi seguiti, lettere che provano l'aver giudicato manifestazioni, ecc ecc.

In breve, lo studio è composto da Moduli. ci sono dieci moduli A, teorici, che sono formati da dieci sezioni ciascuno, dieci moduli C, pratici, anche essi formati da dieci sezioni ciascuno, e un altro gruppo di moduli, B, che riguardano eventi competitivi e non competitivi. Per i cani da caccia (working gundogs) questi moduli B includono Field Trial, Working Test, Show Gundog Working Certificate, Working Gundog Certificate ed è possibile aggiungere altre attività o gare a questa lista, ad esempio Obedience Competitiva, Agility ecc, cioè ogni campo in cui si abbia competenza o esperienza ed interesse. C'è inoltre in modulo B che si chiama "il proprietario responsabile" e ogni candidato deve completare questo modulo, qualunque sia la sua area specialistica. Nei moduli B occorre anche provare di conoscere regole e regolamenti; di aver competenza a condurre un cane in quella disciplina, di saper giudicare e valutare ed inoltre occorre chiarire come si è contribuito in quella attività ,ad esempio facendo parte di qualche comitato, oppure aiutando lanciando dummy, oppure facendo lo stewart o dando in qualche modo aiuto a sviluppare quella disciplina.
Nel 2010 è stata aggiunta una ulteriore qualifica al progetto KCAI e ora, se si raggiunge il KCAI, si ottiene contemporaneamente il certificato City & Guilds NPTC (National Proficiency Test Council).
Lo schema non ha l'obbiettivo di valutare le persone sui metodi che usano o su come addestrano e su come passano le informazioni, piuttosto ci si aspetta che i candidati guardino che cosa fanno, come lo fanno, che siano in grado di spiegare perché fanno le cose che fanno e il modo in cui le fanno e riflettano su come sono arrivati dove sono. Tutta l'esperienza connessa a questo è importante, vale punti, e anche l'esperienza che pare non avere nulla a che fare con i cani può valere dei punti se ha una relazione con l'essere un istruttore, ad esempio la cura in generale di animali, l'esperienza come insegnante, l'aver condotto una impresa, avere pratica legale o esperienza finanziaria.

La qualifica KCAI è unica. Mette insieme tre aree di conoscenza e se qualche candidato avesse qualifiche in una delle tre aree - ad esempio una laurea in benessere o psicologia animale – potrebbe si usarle per aumentare il suo punteggio, ma da sole non sarebbero sufficienti ad ottenere il KCAI. Questo perché nonostante gli aspetti teorici possano portare molti punti, è necessario

Anthea Lawrence con un training group

che siano coperte anche le altre aree, come gli aspetti pratici del tenere sessioni di addestramento, o l'aver condotto un cane in una serie di differenti attività.
Se quanto spiegato fa pensare a un sacco di lavoro..... beh, è proprio vero! Tuttavia è un lavoro che molti trovano molto gratificante, dal momento che è in fondo un lavoro relativo a qualcosa in cui i candidati hanno un vero interesse, sia in termine di professionalità e sia anche come hobby. E' anche un tipo di studio molto personale, non solo perché si studia da soli con i propri ritmi, ma anche perché si percorre un viaggio alla scoperta di se stessi. Molti si stupiscono di quanto già conoscono quando leggono e lavorano sui diversi moduli e dalla mia esperienza di questo programma il piacere è stato scoprire come avevo imparato ciò che sapevo e ricercare la teoria che stava dietro a ciò che sapevo, pensando a chi mi aveva influenzato e ricordando ciò che avevo deciso di non fare più nello scegliere di fare le cose come le faccio ora.

Posso sinceramente raccomandare questo programma a chi vuole diventare un addestratore o a chi vuole diventare un addestratore migliore che ha anche una qualificazione in più! Ci sono numerosi mentori disponibili ad aiutare chi ha bisogno di aiuto lungo il suo percorso e siamo tutti disponibili a condividere le nostre conoscenze e dare consigli su qualsiasi parte del programma. Una grande parte di questo aiuto è data per e-mail, ma abbiamo anche riunioni regionali dove le persone possono incontrarsi e discutere aspetti del loro studio o ricevere aiuto per compilare i questionari. Ogni anno incontriamo a Crufts centinaia di persone e riusciamo ad incoraggiare coloro che sono incerti se unirsi al programma e ad aiutare coloro che hanno solo bisogno di un po' di sostegno per continuare.

Al momento ci sono centinaia di persone in tutto il mondo che studiano il programma KCAI. Mi spiace che tutta la documentazione sia in inglese, ma - a parte questo – spero che qualcuno dall'Italia voglia unirsi e saremo lieti di dargli il benvenuto un questo gruppo di istruttori cinofili che sta crescendo. Credo che dovremmo essere orgogliosi di quello che facciamo e di come lo facciamo e la nostra qualifica, oltre a riconoscere un nostro personale risultato, è anche una prova aggiuntiva che saremo professionali nei nostri comportamenti e atteggiamenti e che faremo il possibile per aiutare gli altri in qualsiasi attività o disciplina cinofila in cui possano aver bisogno di aiuto. Tutti amiamo i cani, questo è ciò che ci ha portato all'addestramento, ma occorre essere in grado di comunicare con tutti i tipi di caratteri delle persone che si possono incontrare! Benché l'istruire non sia mai un lavoro facile, dà grandi soddisfazioni e se in qualche modo possiamo aiutare una persona e un cane a raggiungere qualche risultato o a ridurre un problema di relazione, allora quella persona e quel cane avranno una vita migliore insieme per il futuro. Normalmente il cane avrà una vita migliore se sarà coinvolto in una attività e avrà così modo di usare il cervello e condividere il tempo con la persona che ama di più al mondo.

Anthea Lawrence

possiede, lavora e gareggia con i golden retriever da 25 anni e oggi alleva con l'affisso Courtridge. Da 1989 conduce corsi di addestramento con cani da caccia nella zona di Worcesterhsire, Inghilterra, dove durante l'inverno fa picking up con i suoi cani. In 2005 si è qualificata come il primo istruttore ufficiale del Kennel Club inglese. La Sig.ra Lawrence ha collaborato alla formulazione del programma istruttori del Kennel Club inglese ("KCAI") e alla preparazione del regolamento dello "Show Gundog Working Certificate" utilizzato per l'omologazione del titolo Full Champion in Gran Bretagna. E' autrice di diversi libri di successo sull'addestramento di cani da caccia come 'Training the Working Retriever' (Quiller); 'Taking Control. The How & Why of Basic Gundog Training'; (Trafford);'Further Control. The How & Why of Advanced Gundog Training' (Trafford); 'Respect & Leadership in Dog Training' (Trafford).

DISPLASIA NEL CUCCIOLO IN CRESCITA

di Marco Morlotti

E' stato con immenso piacere ed entusiasmo che ho accettato l'invito dei responsabili della sezione Labrador a presentare una relazione su un argomento cosi "hot" e a me molto caro. L'idea è nata dallo scambio di impressioni a bordo ring e dalla percezione che molte cose andassero chiarite e sviscerate in un'atmosfera la più distesa e collaborativa possibile. Prima di entrare nel merito e cercare di riassumere nello spazio a disposizione le molte considerazioni emerse durante l'incontro, vorrei ringraziare la sezione Labrador che mi ha dato questa opportunità e poi i partecipanti che hanno, da subito, contribuito a vivacizzare l'incontro e a portarlo sul piano a me più consono e cioè quello pratico, fatto di esperienze cliniche e situazioni reali; infine, tengo a ringraziare, anche a nome del Club, le ditte Candioli e Innovet per la loro preziosa partecipazione.

Obiettivo dell'incontro era fare un po' di chiarezza su una serie di aspetti che spesso si prestano a malinterpretazione, contribuendo a creare quello storico muro di diffidenza tra allevatore e veterinario, sotto al quale finisce per essere schiacciato il nuovo proprietario del cucciolo. I punti principali toccati dalla relazione sono stati: la gestione del cucciolo, l'importanza di non sottovalutare le zoppie nell'animale giovane, un approfondimento sulle cause e lo sviluppo delle displasie, l'importanza della diagnosi precoce e, soprattutto, dare modo a allevatori e proprietari di comprendere ciò che viene loro proposto, in modo da essere parte attiva nelle scelte che riguardano il proprio animale.

innovet VETERINARY INNOVATION

Candioli FARMACEUTICI

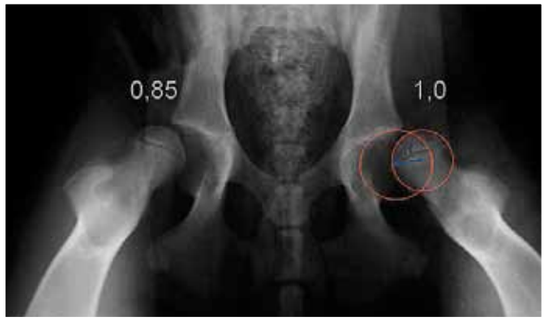
Gestione del cucciolo:

Alle ben note norme di gestione del cucciolo mi sono permesso di aggiungere le mie personali considerazioni, derivanti dalla sempre più comprovata evidenza della componente ereditaria delle displasie osteoarticolari. Il concetto di un giusto coinvolgimento e responsabilizzazione del proprietario non deve però sfociare nella colpevolizzazione dello stesso, in caso di patologia manifesta. Ciò che il proprietario può controllare è la componente ambientale (attività fisica regolare, dieta bilanciata, condroprotezione preventiva), va da se che un cucciolo sano difficilmente svilupperà patologie a carattere displasico, mentre la malgestione

di un cucciolo predisposto sarà un fattore peggiorativo capace di aggravare il quadro clinico geneticamente predeterminato. Un cucciolo sano può e deve, da subito, condurre una normale vita di relazione con i suoi simili.

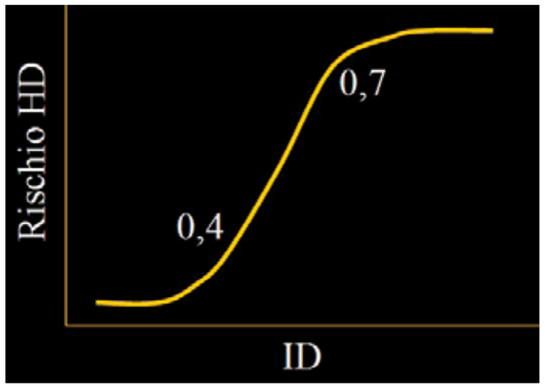
Zoppie nel cucciolo:

Caratteristica tipica di queste zoppie è l'andamento subdolo, spesso mascherato dalla presenza di una zoppia bilaterale, tutto ciò contribuisce a giustificare quella tendenza a sottovalutarle, a imputarle a presunti traumi e a inquadrarle erroneamente in quel calderone che sono le "zoppie di crescita".
Il mio personale approccio è di considerare ogni zoppia in un cucciolo in crescita sintomo di una patologia grave, fino a prova contraria, ciò deve indurci ad approfondire subito il caso con uno studio radiografico mirato, senza indugiare o ricorrere a tentativi terapeutici non supportati da una diagnosi precisa. Se può servire a convincere qualcuno, diagnosi precoce spesso significa terapia meno invasiva e migliore prognosi. Un'altra considerazione che considero fondamentale è di accettare serenamente e consentire la sedazione del cucciolo, solo uno studio radiografico in sedazione è attendibile e ben eseguito!



Displasia dell'anca, quali novità?

Tutti i più recenti studi sull'argomento conducono nella stessa direzione e cioè nella sempre maggior convinzione che la lassità articolare costituisca il più importante fattore di rischio per lo sviluppo della displasia. La lassità articolare è una condizione non di per se patologica ma predisponente allo sviluppo della displasia dell'anca, essa consiste in una maggiore mobilità passiva della testa femorale, che può allontanarsi dalla cavità acetabolare nella quale è alloggiata.
Allo stesso tempo si rafforza la tesi per cui l'ereditarietà di tale parametro sia nettamente più alta rispetto a quanto era emerso fino ad oggi. Dagli studi emerge anche come tale parametro sia razza correlato e che alcune razze, tra cui i retriever (il Labrador in particolare), tollerino biomeccanicamente livelli di lassità ben superiori alla media. Tutto ciò si traduce in una nuova ed affidabile arma, ricavata dallo studio radiografico in sedazione, l'indice di distrazione (ID).
Tale parametro assume una nuova e grande importanza sia a fini prognostici e decisionali che selettivi. Alcuni numeri: alcuni studi riportano un tasso di ereditarietà dell'ID vicino all'80%, valori al di sotto di 0,4 sono predittivi di uno sviluppo articolare pressochè normale, valori al di sopra di 0,7, di contro, conducono, in un'altissima percentuale di casi, a displasia manifesta.
Nel Labrador il limite patologico è considerato attorno a 0,6. Si tratta di un parametro di fondamentale importanza e sarebbe bene che ogni allevatore conoscesse il valore ID di ogni fattrice e dello stallone che intende utilizzare.



Diagnosi precoce:

Centro nevralgico della relazione ed obiettivo della stessa è far comprendere l'enorme utilità dello studio clinico radiografico precoce, esporne i limiti ma anche la sua affidabilità, il suo scopo e reale utilizzo e, soprattutto, dare modo di riconoscere uno studio clinico radiografico precoce ben eseguito e quindi utile come mezzo prognostico per effettuare la corretta scelta terapeutica. Durante la relazione è emersa una certa confusione sull'età ideale alla quale sottoporre il cucciolo a questo screening diagnostico; l'esame risulta affidabile a partire dai 3 mesi e mezzo – quattro mesi per le anche e dai 4 mesi – 4 mesi e mezzo per i gomiti, un esame più tardivo, se, da un lato, consente una maggiore sensibilità, dall'altro rischia di far perdere tempo prezioso, come vedremo nella parte dedicata

alle opzioni terapeutiche. Uno studio clinico radiografico precoce deve necessariamente portare alla raccolta di un numero minimo di dati e quindi comprendere tutte le proiezioni radiografiche previste (Standard, Distrazione, DAR, Rana per le anche e laterale neutra e dorsoventrale pronata per i gomiti), oltre ai valori misurati durante la visita in sedazione (segni di Ortolani e Barlow, angolo di riduzione e di sublussazione), specialmente quando emerge la necessità di proporre terapie chirurgiche.

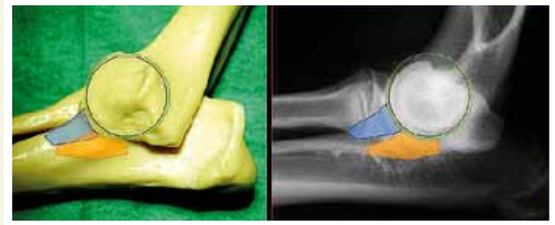
Altro concetto, non sempre ovvio, è che tale procedimento va necessariamente eseguito in sedazione profonda, disattendere tale aspetto significa ottenere dati falsati e inutili ai fini prognostici e interpretativi. Di fondamentale importanza è la refertazione che deve riportare la mole di dati raccolti utili a consentire una valutazione da parte di un altro esperto, questo perché va sempre consentita la possibilità di ottenere un secondo parere, specialmente nei casi dubbi o quando sia stata proposta una terapia chirurgica. Di seguito vengono elencati i dati minimi che dovrebbero essere presenti in un referto: segno di Ortolani e Barlow, angoli di sublussazione e riduzione (AR, AS), posizione del centro della testa femorale, segni di riempimento acetabolare, indice di distrazione (ID), angolo di inclinazione del bordo acetabolare dorsale (DAR). Uno studio clinico radiografico incompleto o eseguito senza il necessario rilassamento, oltre ad aumentare il rischio di errori di interpretazione, può obbligarci a dover eseguire nuove proiezioni radiografiche e quindi a sottoporre il cane a una seconda sedazione.

Le risposte alla domanda perché eseguire uno studio radiografico precoce sono molteplici: le displasie, anche gravi, sono spesso asintomatiche fino alla irreversibile compromissione articolare, una diagnosi precoce offre maggiori opzioni terapeutiche oltre che migliore prognosi, minore invasività e più rapido recupero.
Per quanto riguarda la displasia del gomito anche qui la diagnosi precoce è basata sulla valutazione critica di ogni piccolo segno radiografico, in particolare, l'incongruenza di crescita tra radio e ulna e la sclerosi subtrocleare costituiscono i primi segni di anomalo sovraccarico articolare e assumono grande importanza, anche in assenza di altri segni di sofferenza articolare o di patologia primaria quali frammentazione del processo coronoideo (FCP) e osteocondrite dissecante del condilo omerale mediale (OCD).
Per semplicità, non ho volutamente citato la non unione del processo anconeo (UAP) in quanto non tipica dei retriever e altre patologie non inquadrabili nella displasia di gomito e comunque molto rare.

Opzioni terapeutiche:

Questo è un argomento estremamente tecnico e complesso, soprattutto per i non addetti ai lavori, mi limiterò quindi a pochi chiari concetti che possano aiutare ad orientarsi tra le numerose proposte terapeutiche. Primo concetto fondamentale è che, al di sotto di certi parametri, è assolutamente giustificata la gestione conservativa, non tutti i soggetti sottoposti a uno studio radiografico preventivo sono destinati alla chirurgia. Secondo concetto: le opzioni terapeutiche sono ben codificate, non ci si inventa nulla, solo ciò che emerge da uno studio clinico radiografico completo deve indirizzare verso uno o l'altro intervento. Esistono delle "finestre terapeutiche" correlate all'età e ai parametri misurati, non rispettarle significa sottoporre il paziente a un intervento non risolutivo o, peggio, troppo invasivo. Per lo stesso motivo, il chirurgo è tenuto a effettuare la scelta su queste basi e non proporre un intervento solo perché

ha maggiore confidenza con questo. Terzo concetto: eticamente siamo tenuti a escludere dalla riproduzione qualunque soggetto che venga sottoposto a interventi in grado di modificare l'evoluzione displasia: sinfisiodesi pubica (JPS) per la displasia dell'anca e osteotomia ulnare distale (DUO) per la displasia del gomito sono i principali esempi.
Detto ciò, procediamo a esporre sommariamente i vari interventi chiarendone finestra terapeutica e aspetti positivi e negativi.



Displasia dell'anca:
Sinfisiodesi pubica:

Fino a 5 mesi di età, poco invasiva, rapido recupero, poco costosa, non è sempre risolutiva, se effettuata su pazienti fuori indicazione è destinata a fallire, il soggetto sottoposto a tale chirurgia non deve eseguire le radiografie ufficiali e deve essere escluso dalla riproduzione.

Triplice/duplice osteotomia pelvica (TPO/DPO):

Da 5 a 8 mesi di età, invasiva, relativamente costosa, recupero rapido in pazienti molto giovani, si può fare bilateralmente nella stessa sessione operatoria, se fuori indicazione non arresta la progressione artrosica.

DARtroplastica o tettoplastica acetabolare:

Oltre 8 mesi o in pazienti non più candidati a TPO, utilità dibattuta, non arresta la progressione artrosica, potenziali complicanze, tendenzialmente abbandonata.

Ostectomia del collo e testa femorale:

In soggetti con articolazioni compromesse e che non rispondono a terapia medica, in soggetti nei quali non si può ricorrere alla protesi totale d'anca, poco costosa, non restituisce una funzionalità articolare normale.

Protesi totale d'anca:

In soggetti con articolazioni compromesse, va eseguito un intervento alla volta, molto costosa, potenziali complicanze ma ripresa funzionale ottimale, richiede una lunga curva di apprendimento da parte del chirurgo, ne esistono diversi tipi, non tutti con adeguata casistica. Affidatevi a chirurghi con un'ampia casistica alle spalle.

Displasia del gomito:
Ostectomia dinamica dell'ulna (DUO):

Idealmente entro i 5 mesi, si può eseguire bilateralmente, rapido recupero, costi contenuti, se si sono già instaurate gravi patologie articolari (FCP, OCD) o processi artrosici la prognosi è riservata, il soggetto sottoposto a questa chirurgia non deve eseguire le radiografie ufficiali e deve essere escluso dalla riproduzione.

Artroscopia:

Eseguita da sola o in combinazione con la DUO, in caso di patologie primarie (FCP, OCD) o artrosi conclamate la prognosi è riservata.

Protesi totale del gomito/osteotomie correttive:

Ancora in fase sperimentale.

Terapia conservativa multimodale e condroprotezione:

Questo gruppo di terapie combinate assume enorme utilità e importanza sia in fase preventiva nel cucciolo in crescita, sia in quelle situazioni nelle quali la chirurgia non può risolvere completamente la situazione o nelle quali la degenerazione artrosica è tale da escludere

il soggetto come candidato chirurgico. In particolare i condroprotettori rivestono grande importanza, consentendo una riduzione del fabbisogno di antinfiammatori e quindi degli inevitabili effetti collaterali di questi farmaci e rallentando la progressione dell'artrosi e dell'ipotrofia muscolare, interrompendo il circolo vizioso caratteristico della patologia articolare cronica. La loro sostanziale innocuità ne consente l'utilizzo in tutte le fasce di età.

Prima di concludere vorrei esprimere un concetto che mi sta molto a cuore: spesso mi viene posta questa domanda "dove vado o dove mando a fare le radiografie?", non è una risposta semplice ma direi agli allevatori di creare un rapporto continuativo con un veterinario ortopedico di cui si fidano e ai proprietari di un nuovo cucciolo di fidarsi dell'allevatore e farsi mandare dal professionista con il quale collabora.

Credo che dalla maggiore e continuativa collaborazione tra veterinari e allevatori e dalla conseguente maggiore raccolta e scambio di dati possa venire una grande spinta verso una più rapida e migliore conoscenza di queste problematiche e entrambe le parti possano ridurre o evitare quegli errori interpretativi che minano la fiducia nel reciproco lavoro.

Marco Morlotti

**Laureato nel 1999 all'Università degli Studi di Milano, iscritto all'Ordine dei veterinari di Bergamo nel Marzo 2001.
Dal 2001 al 2008 lavora presso strutture specializzate nella medicina e chirurgia d'urgenza per piccoli animali.
Nel Giugno del 2001 apre una propria struttura dove svolge la libera professione, prevalentemente in ortopedia e traumatologia.
E' socio SCIVAC dal 2000, SIOVET dal 2003, ESVOT dal 2004, SINVET dal 2005.
Nel 2001 partecipa al "Corso FSA sul controllo della displasia dell'anca e del gomito nel cane" e nel 2002 ottiene l'accreditamento dalla FSA all'esecuzione delle radiografie per la diagnosi ufficiale della displasia dell'anca e del gomito.
Dal 2002 partecipa ai seguenti corsi: "Corso SCIVAC sulle vie d'accesso chirurgiche e tecniche di riduzione in ortopedia", "Master AO-Vet di chirurgia ossea ricostruttiva per piccoli animali", "Corso SCIVAC di chirurgia e traumatologia delle estremità distali", "Corso FSA sulla diagnosi ufficiale della lussazione rotulea e aggiornamento HD/ED", "AO-Vet Masters course on adanced corrective oteotomies" e dal 2001 partecipa regolarmente a seminari e incontri di aggiornamento riguardanti l'ortopedia e la traumatologia organizzati dalle società specialistiche.
Dal 2003 al 2008 frequenta la clinica del Dr. Aldo Vezzoni a Cremona come "Visitor" nelle sessioni di chirurgia ortopedica e traumatologica.
Dal 2002 svolge consulenza ortopedica e traumatologica, oltre che per la chirurgia generale e per l'esecuzione delle radiografie per la diagnosi precoce e ufficiale della displasia dell'anca e del gomito per diversi colleghi e allevatori della provincia di Bergamo e Brescia.
Nel 1997 acquista il suo primo Labrador, è socio RCI dal 2000, ora divide la sua passione per il mare e l'apnea con quella per questa eccezionale razza.**

L'UOMO CHE STA CON I CANI

dietro le quinte con Massimo Perla

di Ilaria Martinelli

**Che cosa ha in comune con i retriever Massimo Perla, uno dei più famosi istruttori dei cani nel mondo della tv e del cinema? Tutti ricordano Shonik, il border collie fantastico degli spot Infostrada e Ettore, il dogue di bordeaux delle pubblicità che compariva sullo schermo insieme a star come Sophia Loren e Naomi Campbell. Ma probabilmente pochi fra noi sanno che il famoso trainer di questi cani attori una volta preparava anche i retriever per le prove da lavoro RCI.
Abbiamo chiesto a una socia storica del club - Ilaria Martinelli - di tornare indietro nei ricordi con Massimo per fargli raccontare un po' della sua storia affascinante con i suoi più cari amici…**

Ciao Massimo, e grazie per essere tornato fra noi per raccontarci un po' della tua storia... sei sempre stato un amante di animali?
"Sì, ho sempre amato gli animali sin da bambino. Ma in una città come Roma non era facile incontrare tanti animali, così le mie attenzioni si sono riversate sui cani, che ho iniziato a conoscere, osservare, studiare".

Nel libro "Io sto coni i cani" che hai scritto con Susanna Mancinotti descrivi il tuo primo lavoro con i cani a Villa Borghese a Roma. Che cosa facevate lì con i cani?
"A Villa Borghese, alla Valle dei cani detta Valletta, portavamo i cani che andavamo a prendere nelle varie case con un pulmino. I cani stavano fuori con noi, all'aria aperta, buona parte della giornata e poi li riportavamo a casa. Eravamo dei dog sitter "evoluti". Evoluti perché oltre a far stare i cani liberi a correre e a socializzare, provavamo su di loro le prime tecniche di addestramento. Quindi insegnavamo loro i comandi di base e qualche giochetto. Ci stavamo preparando a diventare addestratori a tutti gli effetti".

C'e' un cane di questo periodo che ricordi di più? Che cosa ti ha insegnato?
" In quel periodo è arrivato il mio primo cane, Cochise, un pastore tedesco che ho voluto con tutte le mie forze, nonostante l'avversione di mio padre, che riteneva che i cani non dovessero vivere in un appartamento.

Poiché per Cochise dovetti lasciare la casa dove vivevo con i miei, direi che la prima cosa che questo cane mi ha permesso di imparare, fu a cavarmela da solo! Per il resto, da lui ho imparato che la costanza e la coerenza sono due valori fondamentali per comunicare efficacemente con un cane".

Quando hai aperto il tuo primo centro per l'educazione cinofila?
"Con alcuni soci negli ultimi anni '80 aprimmo il centro cinofilo La Valletta, chiamata così in ricordo della Valletta di Villa Borghese. Io mi dedicavo all'educazione e all'addestramento, nonché agli sport cinofili come l'utilità e difesa. Cochise era educatissimo e anche un buon cane sportivo che mi ha dato molte soddisfazioni".**Come descriveresti il tuo approccio come trainer?**
"Oggi le migliori e più efficaci tecniche di addestramento sono basate sul rinforzo positivo e sull'utilizzo del clicker. Il cane apprende più in fretta e meglio se utilizziamo queste tecniche. Cosa ben diversa è la necessità di un cane di avere un leader. Leadership e addestramento non sono sinonimi, come molti, errando, ritengono. L'addestramento riguarda quello che il cane sa fare: rispondere a vari comandi, vari esercizi o attività. La leadership riguarda invece il modo di spiegare al cane il suo ruolo, il suo status, il giusto modo di affrontare le situazioni, i limiti dei suoi comportamenti. Quando il proprietario non ha la leadership, sorgono i conflitti con il cane perchè, come animale sociale e gerarchico, se non trova un capo, è costretto lui stesso a sostituirlo. Un buon leader è costante, coerente, ha l'accesso alle risorse limitate (cibo, giochi, uscite ecc.), e premia (anche una carezza è un premio) per rinforzare un comportamento giusto. Il leader non è violento o aggressivo, al contrario è deciso e assertivo".

Come sei entrato anche nei set della tv e del cinema?
"A parte delle particine che mi venivano richieste, la prima vera occasione arrivò con Tarkovskij per il film Nostalghia. Lavorai con Zoi, un Pastore tedesco che fu scelto principalmente per i suoi colori contrastanti, molto nero e molto chiaro. Zoi fu bravissimo, tanto che il regista decise di aumentare le sue pose da 4 a 21, inserendolo in molte altre scene".

Con quali razze di cani hai lavorato in questo ambiente?
"Allora i cani più utilizzati erano i Pastori tedeschi, un po' perché in Italia non esistevano tutte le razze che ci sono oggi, un po' perché allora era considerato "il cane" per eccellenza. Man mano che passavano gli anni, aumentavano le richieste per cani diversi. Oggi lavoro con qualsiasi razza e molto anche con i meticci, che sono un po' dei prototipi, ci sono loro e basta, non sono né riproducibili né copiabili".

Com'è diverso l'addestramento per un cane nel mondo di cinema? Ti sei dovuto inventare molti espedienti particolari per ottenere degli effetti speciali?
"No, l'addestramento è sempre lo stesso, si insegnano dei giochi e dei trucchetti che poi, davanti alle cineprese, possono essere interpretati come mille altre cose. Ad esempio, se insegno al cane a dare la zampa, su un set questo gioco mi può servire per far bussare ad una porta, o per far chiamare una persona con la zampa, o ancora, come è capitato, per spegnere un telecomando"!

Quali criteri usi per scegliere un cane che recita in un film o uno spot televisivo? La psicologia e l'equilibrio del soggetto sono importanti?
"Dipende un po' dalla trama del film, dalla storia che vuole raccontare lo spot pubblicitario e dalle caratteristiche che si ricercano nel cane: coraggio, affidabilità, dolcezza, aggressività, e in base a questi requisiti si sceglie una razza piuttosto che un'altra. In ogni caso, ci vogliono cani adatti a questo lavoro. Devono avere una grande fiducia nell'uomo e saper agire con persone che non conoscono, in situazioni diverse.
È difficile creare spontaneità in un cane che vede un attore per la prima volta. Talvolta capita che alcuni attori non abbiano alcun feeling con il cane o che ne abbiano addirittura paura, come è capitato alcune volte".

E' stato divertente o problematico lavorare con tanti cani insieme nei film come "C'era un castello con 40 cani"?
"Pensate che su quel set hanno lavorato contemporaneamente ben 60 cani. È stato un lavoro difficile e complesso che mi ha tenuto occupato per oltre un anno. Una delle scene più complesse fu sulla spiaggia. Dovevo sistemare tutti i 60 cani seduti sulla spiaggia e dovevano essere ripresi, lì, Fermi. Non fu facile e ci fu pure una partenza non voluta a causa dei segnali che mi aveva dato la troupe per dirmi che ero fuori campo. I cani partirono tutti insieme, mettendosi chi a giocare, chi a correre, chi a fare il bagno. Non fu facile, devo dire.

Quando sei stato coinvolto nell'ambito dei retriever? Hai qualche ricordo bello da raccontarci?
"Negli ultimi anni '80 sono diventato addestratore ufficiale del Retrievers Club Italiano e preparavo i cani per le gare di field trial. I ricordi belli sono innumerevole perché i retrievers ti rimangono nel cuore, come Sherlock, il Labrador di Emanuela Ruggiero. Un grande campione che ricordo con affetto e nostalgia. Il mio lavoro con i retrievers si è fermato nella cinofilia ufficiale perché non condivido il lavoro con gli animali vivi, vanno bene i dummies ma, per quanto mi riguarda, le anatre preferisco vederle volare in cielo".

A parte le attività del tuo centro cinofilo, hai qualche progetto di sbocco sociale?
Con il mio amico Sirio Paccino, presidente dell'Associazione ConFido, ci siamo imbarcati anni or sono nel progetto Confido. Un corso di educazione cinofila presso la Casa circondariale Rebibbia femminile di Roma. Insegnavamo alle detenute a risocializzare ed educare dei cani, presi dai canili, per poterli dare in adozione alle famiglie che ne facevano richiesta e, con quelle più brave, abbiamo addestrato alcuni cani d'assistenza alle persone disabili. In questo caso i cani erano Golden Retrievers.

Ulteriori informazioni sulle attività di Massimo Perla e il centro Indiana Kayowa si trovano sul sito: www.massimoperla.org/.

Nel suo libro Massimo Perla racconta delle storie della sua vita, da' consigli sul comportamento dei cani e rivela i segreti del mondo di cinema.

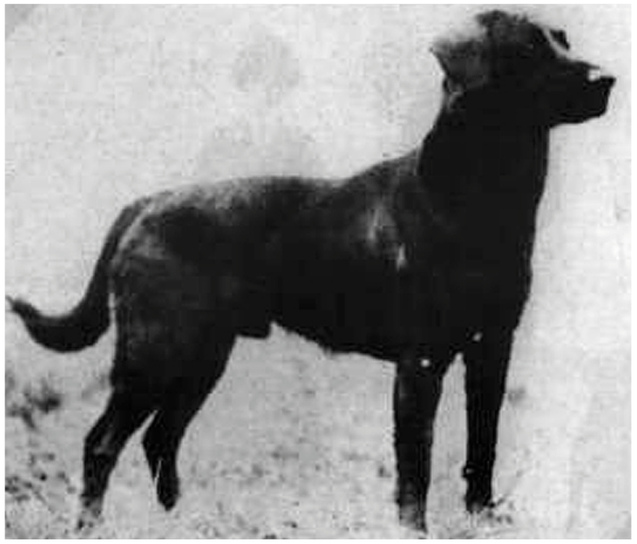
UNA LEGGENDA dei field

di Susan Brown
traduzione Laura Sgorbati Buosi - foto cortesia di Bonhams

Il 16 febbraio di quest'anno la Casa d'Aste Bonham di New York ha battuto un superbo dipinto di Maud Earl: una scena di caccia che ha per protagonisti due Labrador Retriever. Il maschio con il fagiano è Peter of Faskally, un campione di inizio Novecento tra i più acclamati. La femmina è Dungavel Jet, a sua volta una protagonista dei field trial, che con Peter aveva condiviso un paio di cucciolate fra le tante che il campione produsse..

Maud Earl era diventata famosa in un'era in cui le donne si occupavano di pittura come un passatempo aristocratico in attesa del matrimonio. Essere presa sul serio a livello artistico, in un'era in cui quella professione era appannaggio quasi esclusivo del sesso maschile, non era semplice; ma l'eccezionale talento della Earl fece di lei una delle più ricercate e rispettate pittrici di figure animali del tempo. Earl Maud era nata a Londra da una famiglia di artisti. Sia il padre, George Earl, sia lo zio, Thomas Earl, erano artisti richiesti per le loro produzioni di scene di attività sportive e di animali. Maud frequentò la Royal Female School of Art, ma ad influenzare il suo lavoro fu soprattutto il padre, che l'aiutò nei suoi primi disegni, impartendole nozioni di anatomia e di struttura dello scheletro.

Peter of Fascally a un FT nel 1911



Già a 21 anni Earl era tanto nota da poter esporre il suo primo lavoro alla Royal Academy, nel 1884. Il suo amore per i cani, combinato con grande conoscenza dell'anatomia canina, la portò a specializzarsi nei ritratti dei cani di razza. La sua straordinaria abilità nel catturare le singole personalità canine la portò ad andare oltre alla semplice raffigurazione dell'aspetto fisico dei soggetti fino a farle ottenere l'ammirazione della Regina Vittoria e dei Principi di Galles, assicurandole, grazie al loro patronato reale, un grande successo.

Lo splendido dipinto di Peter of Faskally e Dungavel Jet è indubbiamente uno dei ritratti su commissione in cui la fluidità e il naturalismo delle pennellate, assieme alla scelta dei colori, contraddistinguono la qualità del suo lavoro durante questo periodo artistico.

Olfatto fino e bocca morbida

Nel 1912, così è datato il dipinto, il Labrador Retriever stava diventando il cane di punta nei field trial inglesi. Questa razza, nata in Terranova come Cane di St. John, veniva apprezzata per la capacità nel riportare la selvaggina. Alcuni esemplari vennero importati in Inghilterra e Scozia all'inizio del diciannovesimo secolo, un periodo in cui i proprietari terrieri avevano iniziato ad organizzare delle battute di caccia, creando il bisogno di cani adatti a questo sport. Per tutto il diciannovesimo secolo prima il Quinto e poi il Sesto Duca di Buccleuch, al pari del Secondo e del Terzo Conte di Malmesbury, s'erano occupati dell'allevamento di questo tipo di cani sviluppando e fissandone la razza.
Peter of Faskally, allevato da George Watson, era nato il 2 febbraio 1908. Venne acquisito dal Capitano Archibald Edward Butter, un gentiluomo e ufficiale in pensione che aveva iniziato ad addestrare cani da caccia una volta tornato nelle proprietà della famiglia Faskally in Scozia. In quanto addestratore, Butter fu un innovatore e Peter fu il primo retriever ad essere gestito nei field trial utilizzando come segnali la mano e il fischio. Il suo debutto quale handler di un Labrador avvenne in un field trial del 1909: con Peter dimostrò di formare un team formidabile. Nel 1910 vinsero due open stakes e nel 1911 si aggiudicarono l'International Gundog League's Retriever Championship, competizione in cui, per la prima volta, tutti i cani iscritti erano esclusivamente Labrador. In un articolo del Kennel Club scritto nel 1911 il cronista riferisce: "Secondo me Peter sa combinare alla perfezione tutte le caratteristiche che debbono appartenere al Labrador: grande velocità, sagacia, fiuto eccellente e una bocca assolutamente morbida; inoltre, anche se splendidamente dotato di iniziativa, non prende il soppravvento sulle indicazioni che gli vengono date dal suo conduttore".

Msr.Butter e Dungavel Jet
sopra: *FTCh Peter of Fascally*

Dungavel Jet, la seconda protagonista del dipinto, venne acquisita da Archibald Butter e dalla moglie Helen nel 1911. Jet era stata allevata da Nina, Duchessa di Hamilton, un'antesignana del benessere animale e prima "proprietaria donna" a partecipare a un field trial nel 1907. Anche Jet godeva di grande considerazione nei field trial. E' interessante notare come, nei resoconti del tempo, si dicesse che Jet apparteneva alla Signora Butter e Peter al Signor Butter.

Si sostiene che Peter sia "il padre dei Labrador chocolate" ma è vero? "Peter of Faskally ha un'importanza predominante nelle linee di sangue del moderno Labrador chocolate" dice il Dottor Michael Woods, originario di Terranova, che da quarant'anni coltiva una passione per il Labrador Retriever sia come allevatore sia come espositore e giudice. "L'importanza di Peter per questa razza è indiscutibile, non solo per i successi ottenuti ma per essere il nonno di uno dei caposaldi della razza: Dual Champion Banchory Bolo (1915), primo di questa razza ad essere campione sia nel lavoro sia nell'expo. Tuttavia sarebbe scorretto attribuire a lui il titolo di "padre del Labrador chocolate", questo titolo va invece a Buccleuch Avon (1885), il bis, bis, bis, bisnonno, che ritorna sette volte nel pedigree di Peter comprendente sei generazioni."

Jack Vanderwyk (LabradorNet), nella sua ricerca estremamente articolata sul Labrador chocolate, traccia otto percorsi che portano al moderno chocolate. Avon è alla fonte di tutte e otto, anche se non tutte le linee passano da Peter e Bolo" osserva Woods, che ha giudicato questa razza a livello mondiale, ha pubblicato su di essa diversi saggi e presiede seminari sul labrador indirizzati ad allevatori e giudici. "Alcuni potrebbero arguire che il padre di Avon, Malmesbury Tramp, è la fonte di tutte le linee, noi però sappiamo che Avon ha prodotto chocolate mentre non possiamo sapere se Avon ha ricevuto i suoi geni chocolate da Tramp o dalla fattrice.

"Il colore chocolate (che in altre razze viene definito fegato o marrone) fa parte del Labrador e si ritrova in altre razze strettamente collegate come il Chesapeake Bay Retriever, il Flat Coated Retriever e il Terranova. Come nel caso del giallo, il chocolate non veniva preso in considerazione nei primi anni dell'allevamento in Inghilterra. I puristi ritenevano che il "vero" colore del Labrador fosse il nero. Tuttavia entrambi gli altri colori esistevano nella razza e ci sono prove secondo cui il chocolate esisteva già nei kennel degli aristocratici che sostenevano la razza in quei primi anni cruciali. Negli anni '30 i chocolate divennero prominenti in due kennel che godevano di grande stima: Cookridge e Tibshelf" dice Woods. "Fu Cookridge ad allevare il primo campione chocolate in Inghilterra, Cookridge Tango (1961). Visto che la razza Labrador venne riconosciuta del Kennel Club nel 1903, la tempistica che porta a questo primo campione fu relativamente breve. Dopo Tango le barriere sul colore caddero rapidamente, e i chocolate divennero sempre più comuni. Molti dei primi Labrador chocolate non erano particolarmente tipici, oggi invece i soggetti chocolate hanno le stesse caratteristiche dei neri e dei gialli".

In meno di un secolo il Labrador Retriever è passato dall'essere una nuova razza a una delle razze più rappresentate nel mondo. Maud Earl ha catturato l'essenza di due bei cani che appartengono agli albori della storia di questa razza in un'opera d'arte che ci incanta ancora oggi.

Susan Brown è l'ex-direttrice dell'AKC Museum of the Dog

Il RCI ringrazia l'American Kennel Club per il gentile permesso di tradurre e pubblicare questo articolo, comparso nel numero di marzo 2011 dell'AKC Gazette. Per informazioni sull'abbonamento al Gazette visitate: *www.akc.org/pubs/index.cfm***.**

I CANI CHE SORRIDONO

di Donatella de Lucia

Quando sono rientrata a casa, ieri nel pomeriggio, ero di umore pessimo. D'altra parte è un periodo che va tutto un po' tra alti e bassi, più bassi che alti, sempre di corsa e tutte le persone che incontro sono sempre più stressate. Di conseguenza anche io. Credo sia normale. D'altra parte la vita cambia e fa cambiare, i problemi sembra aumentino in modo direttamente proporzionale con l'aumentare degli anni e talvolta anche il minimo impedimento può apparire barriera invalicabile.

Chiuso il cancello alle spalle, sono scesa dall'auto e ho guardato il cielo. Un azzurro intenso, scuro e limpido, il sole verso il tramonto ma ancora tiepido e il silenzio della campagna. Mi sono sentita quasi fuori luogo... Ero grigia in quella grande, piccola immensità di colori e profumi di primavera. Una nota stonata. Ed eccole arrivare di corsa, una ciurma bionda e veloce come il vento. Mi sentono sempre quando arrivo. Riconoscono il rumore della mia auto, già prima che entri dal cancello e il loro abbaiare ha un tono diverso... "Eccoti, finalmente sei tornata ! Ma ti rendi conto di quanto ci sei mancata? Ma ora sei qui, ed è tutto molto più bello." Lo so che pensano questo, me ne accorgo da quelle espressioni intense che hanno mentre mi danno mille baci, mentre vanno a cercarmi tutti i ramini del mondo in omaggio, e fanno i giri di trionfo per festeggiare il rientro. Ma non avevo la testa per giocare ieri. Le ho guardate, accarezzate e mi sono seduta a pensare sul mio muretto preferito, che volge verso Nord, verso Firenze e ho iniziato a pensare o forse a non pensare a niente, non ne avevo voglia e non avevo voglia di niente.
Mi sono eclissata non so per quanto tempo, non tantissimo, forse cinque o dieci minuti. Mi sono girata, ed erano tutte alle mie spalle sedute, immobili e silenziose. Ho avuto il dubbio che stessero anche trattenendo il respiro. L'espressione attenta, un tantino corrucciata, gli occhi liquidi, le narici alla ricerca del mio odore per interpretare il mio stato d'animo. Mi hanno stupito, le ho guardate prima con aria assente, poi, rimettendo i piedi sulla Terra, un po' sbalordita.
Pochi secondi che sono sembrati un'eternità, i miei occhi nei loro occhi nell'immobilità, una comunicazione strana, fatta di sguardi e di mimiche facciali che sapeva di irreale. Poi timidamente, la mia prima, Camilla, ha alzato un anteriore come per darmi la zampa. "Dai, fai la pace con il mondo, noi siamo qui!"

Mi ha tirato fuori un sorriso, un sorriso che veniva dall'anima. E guardandole continuavo a sorridere... tutte con la zampa alzata. E hanno iniziato a sorridere anche loro, muovendo la coda tiravano su un po' i baffi e mi facevano vedere i denti, arricciando quel muso con aria dolce e vezzosa.
Ho accennato un movimento verso di loro e neanche il tempo di farlo erano tutte addosso a me in un'esplosione di gioia e amore incredibili.

Ho preso le chiavi dall'auto dalla borsa che era lì vicino, aperto il portabagagli, tirato giù il sedile posteriore, in un attimo tutte eravamo sopra e in corsa verso il lago vicino, verso una nostra libertà, verso giochi, salti espruzzi d'acqua. Su quel muretto verso Nord sono rimasti i pensieri cupi, si sono dissolti restando da soli.

Io, con L'Oro, il mio branco di vita, di ieri, di oggi, di sempre, con sorrisi e senza parole, abbiamo vissuto una volta in più l'essenza dell'amore e il gusto di uno dei tanti pomeriggi che si correva il rischio di bruciare. Grazie mie Camilla, Sharon, Honey, Kira, Tulipan, mie compagne amorose e vere, e grazie anche agli altri piccoli che ho con me e che anche se non sono golden sanno interpretare ogni istante con la lealtà e la dignità che solo gli animali possiedono.

IL RINGHIO

di Cinzia Stefanini

I vocalizzi sono una componente fondamentale della comunicazione canina. Poniamo sempre molta attenzione alle posture e al significato ad esse relativo ma molto spesso dimentichiamo di porci in ascolto. Cosa sta "dicendo" il nostro cane ? Ricordo uno stage al quale ho partecipato anni fa frequentato prevalentemente da esperti cinofili in cui il relatore invece della solita presentazione a slides con decine e decine di foto ci fece ascoltare diverse registrazioni di vocalizzi di cani e solo dall'ascolto ci fece desumere lo stato d'animo del soggetto registrato… Molti di noi sbagliarono! Il ringhio è uno dei vocalizzi che più identificano il cane. Anche altre specie animali, infatti, ringhiano, pensiamo ai felini, ma se chiediamo a qualcuno di elencare i vocalizzi tipici del cane probabilmente inizierà dall'abbaio e dal ringhio. Sostengo che molta gente oramai non sia più abituata a convivere in modo familiare con gli animali fin alla più tenera età; questo porta molto spesso a male interpretare i cani e soprattutto il ringhiare.

Diamone una definizione: il ringhio appare durante il periodo di transizione (dal 14° al 20° giorno di vita; inizio della vita di relazione) e permane anche nell'età adulta; è emesso durante la fase appetitiva (cioè quella fase composta da comportamenti di risposta alla presenza di uno stimolo; in particolare la fase appetitiva comporta anticipazione ed approccio allo stimolo) del comportamento di aggressione per irritazione, gerarchica o territoriale o durante il gioco. *(Medicina comportamentale del cane e del gatto; Raimondo Colangeli; Poletto editore)*

Possiamo, quindi, comprendere facilmente che il ringhio è un comportamento che si ritrova nell'etogramma (Etogramma: ἔθος ethos γράμμα gramma, ovvero grammatica del comportamento, è il catalogo più completo ed esauriente possibile dei comportamenti naturali di una specie. Esso viene stilato in seguito ad osservazione attenta ed ha lo scopo di fornire un inventario di dati quantitativi comprensibili e comparabili con quelli di studi precedenti e successivi.) del cane. Dalla definizione riportata, inoltre, possiamo desumere che le motivazioni sottostanti a questo vocalizzo siano molteplici. E' fondamentale per me comprendere innanzi tutto se il comportamento descritto dal proprietario ricade nella casistica del gioco o del comportamento aggressivo. Nel primo caso è fondamentale rassicurare

il proprietario che il comportamento è normale e che molti cani, assolutamente ben socializzati e per nulla aggressivi "ringhiano" durante il gioco, soprattutto se di natura un po' agonistica. Tale situazione, però, è facilmente individuabile da un esperto del settore: la postura del cane è morbida, per il cane ed il proprietario sono chiare le regole del gioco, la coda è in movimento, l'occhio è rilassato ed il gioco si può facilmente interrompere mantenendo un cima rilassato. La mia deliziosa Flat Coated Luna, uno di animali più docili che abbia mai conosciuto, faceva sorridere tutti quando facendo finta di rivaleggiare con me per un giocattolino, ringhiava. Il punto centrale di questo punto è proprio "facendo finta"… Un po' come quando giochiamo a Risiko, nessuno di noi pensa realmente di invadere un continente, ma si "fa finta". So che per chi lavora con i cani tali sfumature sono facilmente comprensibili ma mi è capitato sovente di rassicurare neo proprietari, magari alla loro primissima esperienza, sul fatto che il loro labradorino di pochi mesi non aveva intenzione di sbranarli ma soltanto di giocare alla contesa e credere, in quel frangente, di essere un grosso lupo canadese.

Molto differente è invece la situazione in cui il cane NON ringhia per gioco. Qui di seguito si cerca di descrivere succintamente le diverse tipologie:

Sommesso, basso: il cane che ringhia così chiede spazio, minacciando. In genere il soggetto che lo ascolta si sposta (spesso andando a rinforzare il comportamento)
Con abbaio, basso: indica che il cane è pronto ad aggredire
Con abbaio, da medio ad alto: il cane che usa questa tonalita' e' insicuro e preoccupato, ma pronto a reagire. Ondulato: va da una tonalità medio-bassa a medio-alta con aggiunta di un "semi-abbaio" nella fase acuta del ringhio. Questo vocalizzo viene prodotto da un cane terrorizzato, che vorrebbe scappare ma se non puo' è disposto ad attaccare.

E' importante in questi casi fermarsi e non minacciare il cane (anche se si tratta di un cucciolo) e di rivolgersi ad un esperto del comportamento. Il passaggio fondamentale è cercare di comprendere le emozioni sottostanti, far emergere le motivazioni profonde del comportamento. Un cane spaventato, che ringhia per paura, se viene sgridato si spaventerà ancora di più e potrebbe arrivare a reagire mordendo. Un cane che ringhia perchè è insicuro, potrebbe se sgridato eccessivamente perdere fiducia anche in noi. Sono da considerare anche alcuni effetti legati alle nostre reazioni avverse al ringhio: punendo severamente un cane (anche cucciolo) che ringhia senza capirne le motivazioni e senza rimuoverle o risolverle con un percorso formativo potremmo solo insegnare al cane che ringhiare non va bene ma, non avendo rimosso la causa reale del comportamento, il cane potrebbe essere indotto a mordere direttamente senza più avvisare.
Quanto più il ringhio e l'aggressione ottengono un effetto positivo per il cane quanto più il soggetto sarà veloce nelle reazioni e la fase appetitiva verrà soppressa. Per esempio se il cane ringhia per difendere un gioco, il proprietario sottrae il gioco ed il cane morde, la volta successiva (parliamo di proprietari non di esperti) appena il cane prenderà in bocca un gioco il proprietario potrebbe sperimentare paura per via del ricordo del morso e dunque comportarsi in modo insicuro e velocizzare in tal modo il processo di risposta aggressiva del cane. A lungo andare appena i cane prende un gioco in bocca reagisce in modo aggressivo appena vede il proprietario, a volte non manifestando più ringhio.

E' per tale motivo che i problemi di aggressività non vanno mai sottovalutati anche se si tratta di un cucciolo o anche se si manifestano nei tanto buoni retrievers ! Bisogna rivolgersi ad un esperto che comprenda le motivazioni sottostanti a comportamento, spesso più di una (paura e insicurezza; ansia e possessività…) e che metta in atto un progetto educativo mirato a risolverle.

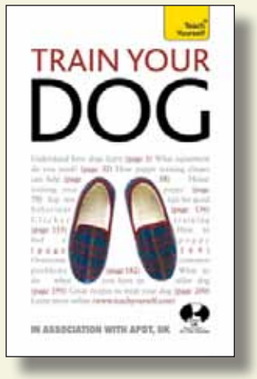
Una situazione in cui, invece, è del tutto normale sentire ringhiare un cane si ha quando un adulto strumentalizza questo vocalizzo come segnale d'arresto per un cucciolo. Molto spesso questa situazione lascia un po' spiazzati i proprietari che si sono convinti, avendo comprato un labrador o un golden retriever, di possedere un cane buono! E' importante in questi casi non solo rassicurarli sul fatto che ringhiare ed esibire i denti non necessariamente significa essere aggressivi, ma anche sottolineare il fatto che queste situazioni sono normalissime ed anzi auspicabili.

I cuccioli che esagerano durante il gioco o che provano ad usare in modo improprio i loro dentini vengono "sgridati" e fermati dalla madre con ringhiate ed esposizione di denti. Questi segnali di arresto sono fondamentali per insegnare ai cuccioli ad inibire il morso e a gestire la frustrazione e la calma; guai ad allontanare la madre in queste situazioni: questi primi insegnamenti sono fondamentali per avere dei futuri cani equilibrati e ben adattati. Tali segnali d'arresto vengono poi riproposti dagli altri cani adulti che il cucciolo incontrerà nei primi mesi di vita: il punto nodale è che un cucciolo esuberante e un po' maleducato riceverà queste lezioni senza riportare danni o ferite e senza spaventarsi e ne trarrà importanti insegnamenti su come ci si relaziona da adulti. In futuro saprà quindi essere più rispettoso, avvicinarsi con più calma e non avere comportamenti eccessivamente eccitati in presenza dei suoi simili. I cuccioli che vengono privati in tenera età di queste relazioni un po' burrascose ma che segnano dei limiti sociali importanti, tenderanno ad atteggiarsi in modo infantile anche da adulti. Il problema fondamentale è che l'altro cane non limiterà la risposta ad un ringhio ma sarà pronto a mordere in modo deciso in quanto il comportamento è sì infantilistico ma emesso da un adulto e quindi inaccettabile. A volte Scarlett ed io veniamo male apostrofate quando un cucciolo iperattivo e mordace che si appende con forza alle sue orecchie o continua insistentemente a chiedere di giocare viene da lei fermato con un profondo ringhio, ma sappiamo che il cucciolo, ben lungi all'essere ferito o spaventato, in quel momento ha avuto una lezione di galateo che forse gli eviterà un brutto morso da adulto.

**In loving memory of Ringhio, un amico speciale*

DA LEGGERE

Teach Yourself Train Your Dog 2010 di Association of Pet Dog Trainers UK, Hodder & Stoughton *(solo inglese)*



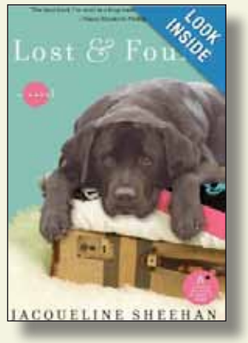
Scritta da una organizzazione di addestratori professionisti, questa guida illustra un modo di addestrare basato sulla motivazione e sul premio, adatto a tutti i cani e dà consigli fondamentali per poter far sì che il proprio cane sia un componente della famiglia obbediente e ben educato. Dà anche suggerimenti per come comportarsi con i cuccioli e come affrontare cani problematici, consigli sull'attrezzatura, e elenca esercizi e test di verifica.

Il cane secondo me di Danilo Mainardi, Cairo Editore 2010 *(solo italiano)*

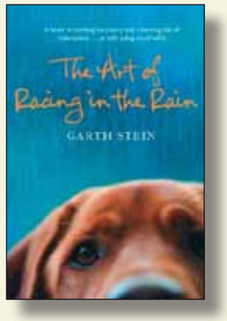
Nel suo ultimo libro Danilo Mainardi, noto etologo italiano, ci parla della mente del cane e di come esso comunica con noi. Il libro racconta la storia della specie a partire dalle sue origini dal lupo fino alle 400 e più razze odierne, e lungo questo racconto si intrecciano ricordi e riflessioni personali, molto spesso sorprendenti e poco ortodosse. Sono anche interessanti le sue riflessioni sui meticci e sulle complesse relazioni tra cani e gatti.

Lost & Found di Jacqueline Sheehan, Avon 2007 *(solo inglese)*

E' la storia di Rocky Pelligrino, una psicologa che cerca di fuggire il proprio passato e il dolore per la perdita improvvisa del marito trasferendosi su una isola del Maine e prendendo una nuova identità come Responsabile della Sicurezza degli Animali. In questo nuovo lavoro finisce per salvare un Labrador nero ferito e resta coinvolta nello sciogliere il mistero che sta dietro al suo ferimento. Con l'aiuto di questo straordinario cane ritrova se stessa e la capacità di relazionarsi con gli altri.

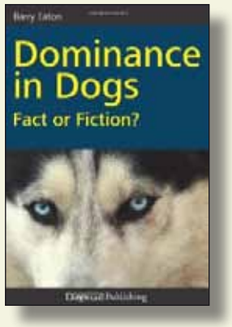


The Art of Racing in the Rain di Garth Stein, Harper 2008 *(pubblicato in italia da PIEMME: "L'arte di correre sotto la pioggia")*



In questo racconto che ci fa pensare, Enzo - un meticcio da famiglia- ci racconta la storia della sua famiglia umana e di come lui la tiene unita. Nel suo intenso rapporto con Denny, un corridore automobilistico, Enzo impara tutto sulle corse e sviluppa una personale teoria per aiutare tutti a navigare tra gli alti e bassi della vita.

Dominance in Dogs: Fact or Fiction? di Barry Eaton, Dogwise 2010 *(solo inglese)*



L'autore Barry Eaton contesta le teorie sulla dominanza nei lupi e nei cani che sono alla base della maggior parte dei metodi di addestramento. Spiega al lettore le nuove ricerche sui lupi in libertà e l'effetto dell'allevamento selettivo sul comportamento per confutare il mito della gerarchia rigida nei branchi di lupi. Dà anche nuove linee guida su come crescere e addestrare i cani in modo positivo, senza tornare continuamente indietro al vecchio concetto che "il mio cane fa così perché vuole dominarmi".

RETRIEVER E NON SOLO - LIBRI, TV, REGALI, ATTUALITÀ, CURIOSITÀ

a cura di Patty Fellows and Alessandra Franchi

DA VEDERE

Parte la terza edizione di "Missione Cuccioli"

Da fine maggio è partita la nuova stagione di "Missione Cuccioli" di DeaKids (Sky, canale 601) in onda ogni lunedì alle 21,00.

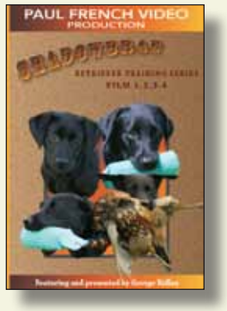
Questo "reality dog" insegna il rispetto e la cura degli amici a quattro zampe ai piccoli proprietari, cioè ai bambini che desiderano tanto di aver il proprio cucciolo, ma che devono anche capire che non si tratta di un giocattolo. In ogni puntata l'addestratore Simone Dalla Valle accompagna un aspirante proprietario al canile nella propria città per adottare un cucciolo, e poi segue passo per passo i suoi primi giorni in casa, dando consigli sulla preparazione della pappa, le uscite per i bisogni, il gioco e la socializzazione con altri cani. Alla fine del programma da' consigli sulle razze canine più adatte al carattere delle persone. La nuova stagione promette tante novità.

Presa di Punto su *Caccia e Pesca*

Da inizio aprile ogni settimana sul canale Caccia e Pesca (Sky tv 235, 236) un nuovo programma chiamato "Presa di punto" presenta le prove cinofile Enci e da' un aggiornamento settimanale sui risultati delle competizioni più importanti. Ogni prova viene commentata da un giudice esperto che spiega gli avvenimenti della gara agli spettatori.

Shadowbrae Retriever Training Series con George Ridley, *Paul French Video*

In questo nuovo cofanetto di quattro DVD (305 minuti) George Ridley, addestratore e giudice di field trial inglese, presenta un programma di addestramento per giovani retriever molto dettagliato, approfondito e graduale. Nei DVD possiamo vedere i progressi di due Labrador, dai loro primi giorni a quando sono completamente addestrati. Sono particolarmente interessanti gli esercizi che non riescono bene: George Ridley ci aiuta a capire perché e ci fa vedere come fare per farli riuscire bene e per evitare l'insorgere di futuri problemi, il tutto in modo calmo e gentile. George Ridley ha alle spalle molti anni di esperienza di caccia, picking up e field trials, ha qualificato i suoi cani per 13 volte al IGL Retriever Championship e ha giudicato due volte il Championship. I DVD sono in vendita sia singolarmente che tutti insieme sul sito: *www.paulfrenchvideo.com*.



IDEE REGALO

Lima per unghie Pedi Paws

Con questa nuova lima per unghie potreste aprire uno studio di estetista per cani! Funziona a batteria, ed ha una lima rotante che permette di limare delicatamente e in pochi secondi le unghie dei nostri cani. Per i dettagli visitate: *www.pedipawsnailtrimmer.com/.*

Gancio togli-zecche O'Tom

Facile da usare, offre un alternativo alle pinze per zecche. Ogni confezione contiene 2 gancetti, uno per le zecche più piccole e 1 per quelle più grandi. Il gancetto permette di estrarre la zecca intera con un movimento rapido e preciso, senza aver lasciato la testa nel sottocute del cane.
Si trova su *www.zooplus.it/.*

Yowza! Pet groomer

Possiamo usare questo accessorio da montare sull'aspirapolvere per spazzolare il nostro cane e allo stesso tempo aspirare tutto il pelo morto e la forfora dal suo mantello. Così evitiamo di aver pelo addosso a noi e in giro per tutta la casa, anche quando il cane è in muta. E' venduto con un adattatore che serve per quasi tutti gli aspirapolvere e va bene per tutti i cani e tutti i tipi di pelo. Si può vedere su: *www.youtube.com/watch?v=tT6OEhgx7ec.*

Rompicapi dalla Svezia

Dal 1990 Nina Ottosson ha progettato una quantità di giochi interattivi in legno e plastica, che stimolano la mente del cane e migliorano la sua relazione con noi, ottimi per i giorni di pioggia quando non è possibile fargli fare la solita attività fisica all'esterno. In ogni gioco Fido deve scoprire come trovare un bocconcino in tanti modi diversi: sollevando cubi, girando dei dischi, spingendo via blocchi, mettendo cubi dentro qualcosa ecc. In Dogsmart i bocconcini sono nascosti in blocchi cavi a forma di osso che Il cane deve spostare con il naso o la zampa. In DogTornado ci sono quattro strati di dischi rotanti, ciascuno di essi contiene bocconcini nelle sue cavità, e il cane deve far muovere i dischi in differenti direzioni con il naso o con la zampa. Si trovano su: *www.zooplus.it/.*

Nuovi Dummy

Il produttore **Working Dog Company** ha vinto nel 2010 un premio dalla rivista *Shooting Times* per il disegno innovativo di questi dummy. Si trovano in misure "fagiano" o "pernice". La loro forma ovale e la loro consistenza morbida simulano quelle della selvaggina e aiutano il cane ad imparare come tenere in bocca la selvaggina e ad avere la bocca morbida. I dummy galleggiano in acqua, sono facili da lanciare e rimbalzano sul terreno lasciando una traccia da seguire. Oltre al tradizionale verde si possono trovare in rosso, viola e ecru/nero per aiutare il marking. Si comprano da: *www.workingdogcompany.co.uk/.*

NOTIZIE

Gli standard non sono più quelli di una volta…

Richard Edwards, che è un noto giudice di bellezza inglese, e che è anche autore di pubblicazioni ed esperto della storia del Labrador Retriever, ha di recente evidenziato una omissione nello standard attuale del Labrador. La descrizione originale, fatta da luminari della razza come la contessa Lorna Howe (Banchory) e lord Knutsford (Munden) è apparsa nel 1917 nel libro The Labrador Retriever Club's Rules and Regulations. La prima sezione, denominata "aspetto generale" riportava: "L'aspetto generale del Labrador dovrebbe essere quello di un cane di robusta costituzione, raccolto e molto attivo. Se confrontato con il Wavy Retriever o il Flatcoated Retriever dovrebbe avere testa più larga, dovrebbe avere fronte e torace più ampio, dovrebbe essere più largo e più forte sul rene e sul posteriore. Il mantello dovrebbe essere serrato, corto, fitto e libero da frangiature". Nello standard odierno questa parte è stata accorciata in "Aspetto generale: di robusta

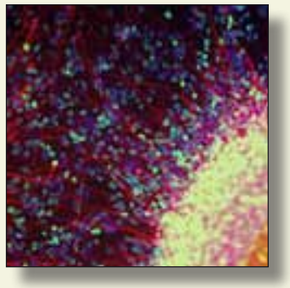
RETRIEVER E NON SOLO - LIBRI, TV, REGALI, ATTUALITÀ, CURIOSITÀ

a cura di Patty Fellows and Alessandra Franchi

costituzione, raccolto e molto attivo; cranio largo, torace ampio e profondo; costole larghe e ben cerchiate; largo e robusto il posteriore e il rene." Non viene fatto alcun confronto con il Flatcoated per dare un contesto preciso e un senso delle proporzioni alla descrizione, lasciando così spazio ad una interpretazione molto più ampia di come dovrebbe essere problemi ereditari, come la displasia dell'anca e del gomito. Questa tecnologia avanzata può anche essere utilizzata insieme alla chirurgia per riparare articolazioni, tendini e legamenti. La terapia è ancora agli inizi del suo sviluppo, e occorre ancora raccogliere molti dati, ma per ora i risultati sono stati molto incoraggianti.

Staminali per cani

Questa tecnica è stata utilizzata per la prima volta in Inghilterra, al Royal Veterinary College, estraendo cellule staminali dal midollo di un cavallo, facendole moltiplicare in laboratorio, e poi re-iniettandole nell'arto ferito. Negli Stati Uniti una simile terapia ortopedica è stata sviluppata dalla Vet-Stem, utilizzando cellule staminali estratte dal tessuto grasso di un cavallo, e la procedura è stata poi estesa ai cani.
Mentre la maggior parte delle cellule nel corpo del cane e del cavallo hanno una funzione specialistica, le cellule "mesenchimali" adulte che sono nei tessuti appaiono esser capaci di rinnovarsi e di assumere le funzioni delle cellule specializzate, compresi i tessuti grassi, la cartilagine, le ossa, i tendini e i legamenti. Anche se non si è ancora compreso il meccanismo di questa azione, si ritiene che le cellule staminali migrino verso le cellule morte o danneggiate e secernano "fattori di crescita" che migliorano la funzione dell'organo.
I candidati di elezione di questa terapia sono i cani che hanno problemi di articolazioni o di cartilagine, o quelli che devono sottoporsi a operazioni ortopediche, per aiutare a stimolare la crescita della cartilagine o del tessuto connettivo e velocizzare così la guarigione. Anche i cani che soffrono di osteoartrite possono beneficiarne, ma probabilmente richiedono più di una applicazione. Per maggiori informazioni si può consultare il sito della Vet-Stem *www.vet-stem.com.*
Bibliografia: "**Exploring stem-cell therapy**" di Tracy Libby, AKC Gazette Marzo 2011



Smartphones per cani intelligenti

"App" è l'abbreviazione di "application" (applicazione), un software creato per aiutarci in specifici compiti. Molte app sono già presenti nei vostri pc-ipod-ipad-smartphone, ma molte di più sono ora disponibili gratis o a prezzi irrisori per essere installate sul vostro smartphone. Un numero sempre maggiore di app è disponibile sul mercato per aiutarci a mantenere i nostri amici cani sani e felici. Ecco qui di seguito le migliori:

AmicoCane *(0.79 euro su iTunes)*
Questa app nata in Italia è venduta ora anche all'estero e dà moltissimi consigli pratici e informazioni per gli amanti dei cani. Comprende suggerimenti per l'addestramento – scegliere e crescere un cucciolo, educazione di base, fobie e stress - e la descrizione di più di 200 razze, accompagnata da foto e video da YouTube. Inoltre, con l'aiuto di Googlemaps si possono trovare veterinari, pensioni per cani e allevatori.

Pet FirstAid:For your Dog, Cat, Puppy or Kitten
(2.99 euro su iTunes)
Una app utilissima per i momenti in cui il veterinario ha il telefono spento e si è lontani chilometri dalla clinica più vicina. Contiene le descrizioni delle medicine più usate e delle emergenze più comuni illustrate con l'aiuto di video e di foto step-by-step. Qui si può imparare di più su emorragie, avvelenamenti, morsi, punture, rianimazione e molto altro ancora.

Train Your Dog Kits *(gratis su iTunes)*
Questa divertente app interattiva ci aiuta ad addestrare i cani in obedience e a scoraggiare i comportamenti sgraditi. Include anche strumenti come Il clicker per l'addestramento con rinforzo positivo, una campanella per insegnare ai cuccioli quando fare i bisogni e un fischietto per l'addestramento dei cani da caccia. Ognuno di questi strumenti è proposto in differenti frequenze per adattarsi meglio a tutti i cani.

a cura di Patty Fellows and Alessandra Franchi

Paw Cad: Pet Tracker for Your Dog and Cat *(gratis su iTunes)*
Registrate tutte le info vitali del vostro cane – date delle vaccinazioni, numero del microchip, medicine - in modo che sia possibile accedervi e inviarle al vostro veterinario o al vostro dog-sitter in qualunque luogo vi troviate.

Dogbook *(gratis su iTunes)*
Il social network per coloro che vogliono che il loro cane non manchi il divertimento di Facebook. Potete collegarvi con "amici canini", aggiornare il vostro status e tenere un diario canino.

Imbottitelo!

La lista di ciò che potete cacciare dentro a un **Kong** per tenere il vostro cane felice ed occupato - e in più soddisfare i suoi naturali istinti di caccia – è praticamente senza fine. L'idea base è mettere strati di bocconcini e/o cibo da umani dentro il Kong, compattandoli sempre di più mano a mano che il cane diventa più abile nel vuotare il suo gioco, e bloccare poi il foro grande con un biscotto o un altro bocconcino. Ad esempio, in fondo si può mettere il bocconcino più interessante (ad esempio fegato o formaggio) poi coprirlo con crocchette seguite da cibo in scatola, il tutto ricoperto con un biscotto da cani. Per i padroni salutisti l'idea è di farcire il Kong con pezzi di frutta e verdura, come mela, banana, carota e pomodoro, mescolati con yogurt e semi di lino o germe di grano. I nostri cani vanno pazzi per gli omogeneizzati!

Per i mesi caldi, i Kong-ghiaccioli sono dei must – mettete un po' di burro di arachidi o paté di tonno a bloccare il foro piccolo in fondo al Kong, poi capovolgetelo, riempitelo di brodo di pollo e mettete a ghiacciare in freezer (ricordate poi di darli al cane solo in giardino!)
Qui trovate due indirizzi per ricette-Kong e altri suggerimenti:
http://dogs.thefuntimesguide.com/2006/02/dog_recipes_for_kong_chew_toys.php
http://westwoodanimalhospital.com/BhvArticles/kong_stuffing.htm

Vito, "Canis sapiens"

Un Labrador chiamato Vito è stato recentemente applaudito come il cane più intelligente del giorno dal laboratorio di ricerca "Canis Sapiens" dell'Università di Milano: non ha sbagliato una sola prova e ha risolto velocissimo un rompicapo che gli richiedeva di premere un pedale giallo per aprire una scatola blu che conteneva un bocconcino.

Vito è uno dei partecipanti ad une ricerca tuttora in corso, portata avanti da una equipe di biologi, ricercatori e psicologi che studiano i diversi aspetti della percezione sociale e della comunicazione tra uomo e cane. In questa sperimentazione una serie di test individua come i cani ci comunicano con lo sguardo. Si cerca anche di capire quanto i cani nel loro operare delle scelte siano influenzati da noi. Fino ad ora 450 cani ed i loro padroni

RETRIEVER magazine